98 — Domenica-Lunedì, 9-10 Aprile GIORNO Torino, 1893 — Anno XXVII. GIORNO Domenica-Lunedì, 9-10 Aprile — 98

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 19 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. 53 28 5 —
» » arriva. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Quintino Sella
(Inaugurandosi il monumento in Roma)

Da poco tempo era stato pronunziato a Parigi il provocante *jamais* e a Mentana i *chassepots* avevano fatte le spietate meraviglie sul petto di giovani trascinati alla battaglia dal fascino di una grande idea. Le interpellanze sulla politica interna stavano per svolgersi tempestosamente, nella storica tornata del 9 dicembre 1867, fra due correnti contrarie, l'una guardinga ed esitante, l'altra animata da audaci propositi. Quintino Sella, senz'esitare un istante, presentò, da lui solo firmato, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, immutabile nel suo concetto sul « programma nazionale, confida che col progresso « e mediante l'ordinamento interno Roma, ac« clamata capitale dall'opinione nazionale, sarà « congiunta all'Italia. »

In quel momento tale ordine del giorno era ad un tempo atto di protesta e di fede.

« Un solo sentimento — diceva l'on. Sella — un solo pensiero fu in me, che la Camera con un voto solenne affermasse che l'Italia, malgrado gli ultimi eventi politici, rimane immutabile nei suoi propositi, e disingannasse coloro i quali per avventura stimassero che essa non fosse ferma nel riconoscere in Roma la sua capitale, nel ritenere ch'essa non sia indispensabile al compimento non solo, ma al mantenimento della sua unità. »

Vi erano allora divergenze intorno ai mezzi cui dovevasi ricorrere per conseguire il supremo intento; ma al disopra di esse aleggiava un pensiero comune a tutti coloro che rimanevano fedeli al programma nazionale, e al suo ordine del giorno, che esprimeva energicamente tale pensiero, il Sella sostituiva la seguente dizione concordata con alcuni colleghi:

« La Camera, ferma nel proposito di serbare « inviolato il programma nazionale con Roma ca« pitale d'Italia, passa alla discussione delle in« terpellanze. »

Ragioni di politica opportunità fecero sì che con debole maggioranza quel voto non fosse approvato. Ma, decorsi appena tre anni, Roma era capitale d'Italia: lo era appunto mentre faceva parte del Governo l'on. Sella ed in forza della sua potente e irresistibile tenacia di fronte ai tentennamenti di alcuni de' suoi colleghi: e oggi Roma inaugura all'illustre biellese un monumento che ne ricordi agli italiani le opere e le virtù.

⁂

Il [illegible] del Sella battè nella vita pubblica per tre grandi ideali: — il riscatto finanziario della nazione; — la rivendicazione di Roma all'Italia; — il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

La rivendicazione di Roma all'Italia non fu per lui soltanto un fatto politico, ma anche un fatto morale. Nel discorso che pronunziò il 14 marzo 1881 in occasione del disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma e che fu, si potrebbe dire, la sua tavola testamentaria, egli augurava che la religione non si bendasse gli occhi, che si avvicinasse alla scienza, che ne accettasse le verità incontestabili oggi che « anche a Roma la terra si muove », e prevedeva il giorno in cui la scienza e la fede si sarebbero forse incontrate per il bene della società civile. Fu questo il sogno di un uomo di cuore? Sarebbe prematura ogni risposta; per ora ci basti di accettare i propositi di Quintino Sella, che nell'antico viaggio ripreso da Roma sulla via del progresso non vedeva altro se non un mezzo e un fine: la scienza e l'umanità.

Com'è noto, il Sella nei primordi della sua vita politica non pensava a diventare finanziere. Uomo di studi, egli si occupava d'insegnamento. Il 3 marzo 1862 cadeva il Ministero del barone Ricasoli e ne formava un altro l'on. Rattazzi, chiamando Quintino Sella alle finanze.

Il deputato di Cossato assumeva un'ardua impresa. Pietro Bastogi, suo predecessore, aveva concepito un vasto piano per l'ordinamento finanziario del nuovo regno, inspirandosi a larghi principii di libertà economica e al concetto costituzionale dell'equiparazione dei pesi fra tutti i cittadini. Aveva creato il Gran Libro, unificati i debiti di tutti gli antichi Stati d'Italia, e pubblicata la legge sulla Corte dei conti; inoltre aveva in corso una serie di leggi per l'unificazione delle dogane, del registro e bollo e delle privative. Si capisce quindi come fosse difficile trovare in quel momento chi assumesse una tale eredità, mentre l'opera colossale dell'assestamento finanziario del Regno era rimasta interrotta.

Ebbene, è con vivo interesse che si legge oggi la prima esposizione finanziaria del Sella: ci si vede un intelletto chiaro, il quale ha saputo immediatamente orizzontarsi in mezzo a difficoltà senza nome. Egli valutava il disavanzo del 1861 a 504 milioni. Trovava, è vero, risorse notevoli in un imprestito di 500 milioni creato dal suo predecessore, e in quelle leggi d'imposta che erano in corso di applicazione. Ma per il 1862 si annunziava un disavanzo di 403 milioni; e non era possibile ricorrere a prestiti perchè quello recente non era ancora totalmente riscosso, nè a nuove imposte perchè rimanevano da assestare le leggi finanziarie di fresco votate, nè alle economie perchè bisognava appunto in quel momento organizzare l'amministrazione del Regno.

Che cosa fare? Quintino Sella ebbe allora una idea degna d'un provetto economista: pensò di affidare le strade ferrate all'industria privata e di vendere i beni demaniali, chiamando così in aiuto dell'erario l'interesse privato. Se non che il Ministero cadde e Sella non tornò al potere fino al 28 settembre 1864.

Per uno statista piemontese era un atto di grande coraggio l'andare al potere in quel momento, dopochè il trasporto della capitale aveva scatenate violentissime passioni. E non basta. Da una parte, sebbene fossero state applicate alcune leggi finanziarie importanti, il disavanzo raggiungeva i 380 milioni; da un'altra parte, il Tesoro presentava serie difficoltà mancando una somma rilevante per terminare l'anno.

È quello il periodo più memorabile del Sella come finanziere. Degna di un compatriota di Pietro Micca è la risposta che egli diede al ministro di uno Stato straniero, il quale, perdurando il dissesto delle nostre finanze, proponeva la soggezione di un sindacato europeo.

— L'Italia — rimbeccava il Sella — non è l'Egitto. Il popolo italiano si aprirà le vene, ma saprà con ogni sacrificio tenere alto il proprio onore!

E forse l'umiliante proposta lo spinse a chiedere alla Camera l'anticipazione della fondiaria di un anno, la vendita delle ferrovie e un prestito di 450 milioni; e a ridurre lo stipendio degli impiegati, dei ministri, col generoso concorso del Re, che rinunziò a tre milioni all'anno della sua lista civile.

Tornato ministro delle finanze nel 1869, trovò attivata l'imposta del macinato, che prima egli aveva presentata, e trovò ridotto il disavanzo a 150 milioni. Venne fuori allora con quel famoso programma delle *economie fino all'osso*, che spinse al segno di ridurre l'esercito da 20 a 12 divisioni. Gli avvenimenti del 1870 dimostrarono che le economie militari erano state un errore, e da quel dì la prima preoccupazione del Sella fu la difesa nazionale colle sue ineluttabili esigenze.

⁂

Lo spazio ci manca per considerare le caratteristiche dei diversi periodi dell'amministrazione finanziaria di Quintino Sella.

Non facevano certo difetto all'illustre biellese concetti economici, ma sopratutto gli premeva il fine, e per raggiungerlo trascurava magari i precetti e le teorie scientifiche. Quando, ad es., per evitare d'accrescere gl'interessi del debito pubblico egli si appigliava alla diffusione della carta, nessun economista avrebbe potuto, secondo i principii della scienza, approvarlo; ma però il Sella raggiungeva lo scopo di non accrescere le spese, di non aggravare i contribuenti, e così anche nella gestione delle finanze si rivelava un pensiero politico.

Sarebbe inoltre curioso uno studio diligente del come andarono sciupati i frutti dell'opera finanziaria del Sella — opera compiuta a forza di tasse, di economie e di sacrifici. Ci limitiamo a ricordare che Sella, nel suo spinoso cômpito, fu sostenuto e aiutato dal Re, dal Parlamento, e che lo stesso popolo — che alcuni credevano impaurito — seguì l'eroe finanziere così come aveva seguiti gli eroi guerrieri, perchè aveva compreso che quella che bisognava combattere e vincere con Sella era anch'essa battaglia d'indipendenza.

Ora il periodo dei sacrifizi è fortunatamente chiuso. Ma che cosa vediamo noi? Un Ministero liberale pone a base del suo programma finanziario un espediente che permette di pareggiare il bilancio e di affrontare con animo sereno le riforme organiche. Il Paese, nei comizi politici, approva tale programma e manda alla Camera una forte maggioranza perchè aiuti il Governo ad attuarlo. Ed ecco che alcuni ipercritici della finanza respingono l'espediente e dichiarano di volere egualmente il pareggio del bilancio. Con quali mezzi? Li studii il Ministero — tale è la risposta. Ma che cosa potrà studiare, se esso non vuol proporre assolutamente nuove tasse e se non si vogliono nuovi debiti?

Ai tempi di Sella le assemblee moderatrici gareggiavano nell'assecondare il Governo in tutti i tentativi per pareggiare il bilancio; adesso invece, per vieti pregiudizi teorici, si vuol rifiutare la prima risorsa che una ben combinata operazione darebbe alle nostre finanze e si proclama una specie di nihilismo finanziario!....

⁂

Ma veniamo al terzo ideale della vita pubblica di Quintino Sella.

Nessuno verrà disconoscere lo spirito di schietta democrazia e filantropia che animò l'illustre biellese, allorquando propugnò l'apertura di sportelli di previdenza in ogni angolo del paese, a quattro quinti d'italiani, che senza ciò difficilmente avrebbero saputo salvare i loro risparmii dalle tentazioni del momento e dalle insidie delle cattive abitudini.

« La ragione principale — scriveva egli nella stupenda relazione sulla legge delle Casse di risparmio postali — del decadimento delle razze latine e del meraviglioso svolgersi delle stirpi germaniche si riassume in un fatto, che le une dissiparono con gloriosa prodigalità l'antico primato, le altre acquistarono il nuovo colla laboriosa pazienza del risparmio..... La Cassa di risparmio è la prima stazione da cui si muove l'ascensione continua delle classi inferiori verso la ricchezza e il progresso; è il primo vincolo di solidarietà, ed ogni operaio che porta il suo obolo alla Cassa di risparmio comprende che havvi qualche cosa di legittimo nella ricchezza e che non è inaccessibile il cammino ad accumularla col lavoro e colla providenza. »

Buone e sante parole. Nulla meglio delle tranquille consuetudini del lavoro e delle assennate abitudini del risparmio guarirebbero il mondo modernissimo dalla febbre plutocratica che lo travaglia!....

Uomini di tutti i partiti, inchiniamoci dinanzi alla maschia e ammiranda figura di Quintino Sella; mandiamo un saluto alla Roma libera, civile, alla Roma italiana che onora il campione della nostra forte borghesia subalpina; e auguriamoci che l'odierna inaugurazione ricordi che le finanze nazionali debbono rimanere al disopra delle piccine bizze personali e delle infeconde gare di partito!

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

L'amnistia per le nozze d'argento.
Il Comitato inquirente delle Banche.
Lo stato mentale del Berardi.

8, *ore* 3,25 *pom.*

Per le nozze d'argento dei Sovrani vi sarà effettivamente un decreto d'amnistia. Posso però assicurarvi che finora nulla venne deciso quanto alle sue modalità; quindi è prematura ogni notizia in proposito.

— Essendosi divulgate fantastiche notizie circa i lavori del Comitato inquirente delle Banche, il Comitato fa ora sapere ai giornali che, qualora gli occorra pubblicare qualche ragguaglio, manderà comunicati ufficiali.

— Le perizie mediche avrebbero accertato che il Berardi, quantunque di carattere esaltato, non presenterebbe gli estremi di vera demenza, ma piuttosto la simulazione.

Il Berardi trovasi tuttora all'infermeria delle carceri, ove si dimostra molto quieto e remissivo.

Le entrate del mese di marzo.
Due milioni e mezzo di aumento.
Prove del ponte sull'Orba.

8, *ore* 3,25 *pom.*

Le tasse di consumo accertate per il mese di marzo 1893 segnano un notevole aumento su quelle che furono accertate nel mese corrispondente dell'anno passato.

Le dogane diedero 20,675,580 lire con un aumento di 1,853,554 sui prodotti del marzo 1892; i diritti marittimi 239,348 con un aumento di 24,913 lire; i dazi interni di consumo 8,290,787 con un aumento di 311,658 lire; i tabacchi 16,763,886 con un aumento di 453,838 lire; i sali 4,971,365 con un aumento di 60,489 lire. Invece la tassa di fabbricazione e di rivendita, che gittarono lire 3,673,341, furono in diminuzione per 336,285 lire. Complessivamente le tasse di consumo diedero nel mese di marzo 54,119,285 lire con un incremento sul periodo corrispondente dell'anno passato di lire 2,177,719; e dal 1° luglio a tutto marzo gittarono 474,990,169 lire con un incremento sul corrispondente periodo dell'esercizio 1891-92 di 19,191,467 lire.

Il lotto rese nel mese di marzo ultimo 5,640,265 lire, con un miglioramento di 202,578 lire sul prodotto del mese di marzo 1892. Durante l'esercizio 1892-93 furono finora accertati 52,096,119 lire di proventi del lotto, con una diminuzione di 3,827,242 lire su proventi del periodo corrispondente dell'esercizio 1891-92; ma siccome le vincite accertate dal 1° luglio 1892 a tutto marzo 1893 furono inferiori per lire 6,400,000 a quelle dello stesso periodo di tempo dell'esercizio 1891-92, così se ne deduce che il lotto rese circa 2,600,000 lire più dell'anno passato.

Il parallelo poi delle riscossioni per tasse sugli affari fra il mese di marzo 1893 e il mese di marzo 1892 indica un aumento di 48,859 lire.

Cosicchè complessivamente le entrate accertate nel mese di marzo 1893 superarono di circa 2,500,000 quelle accertate nello stesso mese del 1892.

— Si annunzia che le prove statiche e dinamiche del ponte a travate metalliche sull'Orba (linea Genova-Asti), fatte testè da una speciale Commissione tecnica, diedero risultati favorevoli.

NOTE VATICANE.
La Santa Sede e la Spagna - Chiesa greca e Chiesa romana
A chi la rosa d'oro?

8, *ore* 2,50 *pom.*

Con recente dichiarazione la Santa Sede ha fatto conoscere al Governo spagnuolo che essa continuerà a sostenere la presente dinastia contro gli elementi sovversivi a condizione che la politica ecclesiastica della Spagna si mantenga in quei limiti in cui finora si è mantenuta e che le questioni sulle economie da introdursi siano oggetto di comuni transazioni ed intelligenze, senza disgustare il clero e commuovere il sentimento religioso.

— Sull'unione della Chiesa greca colla romana, di cui vi sono già occupato altre volte, s'incontrano delle gravi difficoltà. Si sono ora intromesse ragioni di Stato, e la Grecia, che pareva propensa a lasciar correre le cose, non pare ora disposta ad approvare il lavoro che da lunga mano si prepara a Costantinopoli.

Il Vaticano, che già contava sulla riuscita, riceve un colpo grave da questa fallita opera che era diretta ad avere una portata politica non indifferente.

— Al Vaticano si parla della destinazione della rosa d'oro che il Papa suole ogni anno mandare a qualche principessa cattolica che si sia distinta per qualche opera a favore della Chiesa. Viceversa poi si concede spesso per considerazioni politiche e mondane.

L'anno scorso la rosa fu spedita alla regina Amelia di Portogallo, mentre essa era ambita dalla moglie del presidente della Repubblica francese, Carnot. Il Papa anzi già ne aveva fatta la destinazione, ma per ragioni politiche di diversa natura sospese il proposito. Quel cambiamento dispiacque molto a madama Carnot, ma il Papa le fece sapere che la sospensione, per motivi che si potevano discutere, non significava un rifiuto. Si manterrà quest'anno la promessa? Dipenderà dalle circostanze e sopratutto dal vedere se il nuovo Ministero francese vedrà volontieri questa intimità tra il Vaticano e la Casa del presidente della Repubblica.

Le candidate per la rosa sarebbero tre, non esclusa una principessa austriaca. La decisione sarà presa fra qualche giorno.

(Edizione mattino).

I ministri a Consiglio - Udienze reali.
Nessun monopolio sulle carte da giuoco.

8, *ore* 10,50 *pom.*

Il Consiglio dei ministri durò oggi due ore.

— Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata il duca Leopoldo Torlonia, il deputato Pozzo, il cavaliere Berti, segretario dell'Ambasciata italiana a Berlino, e il cav. Serena, vice-presidente della Camera di commercio di Londra, che gli presentò gli augurii di quella Camera di commercio, dell'Ospedale e delle altre istituzioni italiane di Londra, per le nozze d'argento. Il cav. Serena annunziò al Re che si fonderà un'istituzione in favore dei bambini poveri italiani residenti in Londra.

— La *Tribuna* smentisce la notizia che Grimaldi pensi ad un monopolio sulle carte da giuoco.

L'on. Sonnino e il progetto delle Banche.
Una spedizione di colombi viaggiatori.
Una scoperta archeologica al Palatino.

8, *ore* 8,20 *pom.*

Secondo il *Fanfulla*, l'on. Sonnino nella Commissione per il progetto delle Banche proporrebbe che si abbandoni il progetto ministeriale per aprire la discussione sopra il controprogetto che egli presenterebbe sulla base della Banca Unica. Questa dovrebbe avere un capitale di 100 milioni.

Se tale informazione è esatta, si può fin d'ora prevedere che il controprogetto Sonnino non avrà l'approvazione della Commissione, poichè nella discussione negli Uffici la fortissima maggioranza dei commissari si mostrò contraria alla Banca Unica nelle attuali condizioni del credito in Italia.

La Commissione è convocata per martedì.

— Stamane il Re ricevette il duca Torlonia, presidente della Società Romana Colombofila. Il duca partecipò al Sovrano che addì 22 corrente la Società darà uno straordinario lancio di colombi da Roma verso tutte le principali città italiane. A ciò concorreranno anche le colombaie militari, avendo il ministro Pelloux presi accordi in proposito col duca Torlonia.

— Presso il Monte Palatino, ove si prepara il terreno per gli scavi ideati dal Ministero della pubblica istruzione per solennizzare la venuta degli imperiali di Germania, stamane venne scoperta una testa muliebre di marmo che si dice di mirabile pregio artistico.

La relazione sul bilancio della marina.

8, *ore* 10 *pom.*

Lunedì l'on. Bettolo presenterà la relazione sul bilancio della marina. La relazione fa la storia dei diversi personali della marina, confrontandoli con quelli esteri. Propone importanti riforme come quella dell'Accademia navale, perchè non resti come attualmente un Collegio preparatorio, ma diventi un corso di perfezionamento. Inoltre la leva di mare dovrebbe farsi col sistema del volontariato stante il carattere speciale della carriera marittima, che richiede attitudini particolari.

Un'autodifesa del Bonghi.
Le condizioni dell'erario.
Le dicerie di rimpasti ministeriali.

8, *ore* 9,10 *pom.*

Avendo un giornale romano accennato al fatto che il Bonghi avrebbe altra volta raccomandato uno sconto di ventimila lire per il suo giornale *La Cultura*, il Bonghi scrive una lettera al *Fanfulla* dichiarando che il fatto sarebbe così. Egli, nel 1890, scrisse al direttore generale della Banca Nazionale perchè nei modi d'ordinaria amministrazione lasciasse la sede di Milano aprire uno sconto di 20,000 lire all'editore Leonardo Vallardi, il quale trasferiva allora la sua azienda da Napoli a Milano. Il Bonghi soggiungeva che la Banca poteva accordare lo sconto, perchè il Vallardi era editore agiato ed onesto, ed aveva difatti puntualmente pagate le cambiali che sino allora la Banca avevagli scontate.

Il Bonghi soggiunge: « Il credito fu aperto ed il Vallardi, che io mi sappia, non ha mai mancato ai suoi doveri. Vallardi allora pubblicava la *Cultura*, periodico piuttosto suo che mio, e continuò per altri sei mesi a pubblicarlo. Nè io aveva avuta altra occasione di conoscerlo e entrare in relazione con lui se non questa, che egli era editore d'una rivista che io dirigevo. » Il Bonghi conchiude dicendo: « Io non so davvero cosa vi sia di men che regolare, anzi di men che lodevole in tutto questo, giacchè sinora avevo creduto e continuerò a credere degno di molta lode l'aiutare un industriale onesto a menare avanti con onore gli affari suoi. Le Banche ci stanno per questo. »

Queste riflessioni del Bonghi, contrariamente al suo solito, sono giuste, ma sarebbe bene che il Bonghi le rivolgesse appunto a' quei suoi amici politici i quali, per mania di scandalo, anche testè dipinsero poco meno che delittuoso che un imprenditore di lavori in Sicilia avesse avuto uno sconto di poche migliaia di lire per non interrompere il lavoro di qualche centinaio di operai.

— L'on. Grimaldi ha avuto occasione d'esprimere, in questi giorni, ad alcuni amici l'avviso che l'aumento delle entrate alla fine dell'esercizio corrente arriverà facilmente fino ai 30 milioni di lire. Se questa proporzione si manterrà negli esercizi futuri, non solo il disavanzo sarà debellato, ma resterà un rispettabile avanzo, grazie il quale si potrà procedere con tutta sicurezza alla riforma dei tributi.

— In mancanza d'altri argomenti, si rimettono in giro voci di pretesi dissidi fra i ministri, di rimpasti, di crisi, ecc. Si tratta di vane ciancie senza fondamento.

Per lo smarrimento di un decreto.
Un ringraziamento del Comune di Zante.

8, *ore* 9 *pom.*

L'on. Lacava con decreto d'oggi, che venne affisso nelle sale del Ministero del commercio, ha sospeso per due mesi dall'impiego e dallo stipendio l'impiegato straordinario che smarrì il decreto originale relativo alla sospensione del duca Della Verdura da direttore generale del Banco di Sicilia.

Per lo stesso motivo, avuto riguardo alla minore responsabilità, ha destinato ad altre funzioni l'impiegato che aveva fatto prima la consegna del decreto per la copiatura.

— Il Consiglio comunale di Zante ha deliberato all'unanimità un voto di ringraziamento ai sovrani d'Inghilterra e d'Italia per l'invio dei bastimenti recanti soccorsi e per i sussidi pecuniari mandati in seguito al terremoto accaduto nell'isola.

Cade un cavallo alla carrozza del Re - Nessun guaio.
Monzilli, M. Lazzaroni e la libertà provvisoria.
Nessun sindacato pel rialzo dei valori italiani.

8, *ore* 11 *pom.*

Oggi in via Due Macelli uno dei cavalli della carrozza del Re è caduto. Nel rialzarsi il cavallo era rimasto impigliato in tirella. Un cittadino coraggioso si è slanciato fra i cavalli ed è riuscito a staccare l'animale caduto ed evitare altri guai. Il Re ringraziò vivamente quel cittadino. La popolazione, affollatasi ad un tratto, lo acclamò con calore. Sbrogliato l'animale caduto, Sua Maestà tornò incolume al Quirinale.

— Venne presentata la domanda di libertà provvisoria per il Monzilli, ma il procuratore del Re ha fatto la sua requisitoria perchè si soprassieda fino alla presentazione della perizia contabile, che sarà indubbiamente presentata il 25 corrente. Quanto al barone Michele Lazzaroni, l'avvocato Marza ha creduto di non insistere nella domanda di libertà provvisoria, finchè la suddetta perizia non sia presentata.

— La *Tribuna* scrive: « Si parla adesso di raccomandazioni che il ministro Lacava avrebbe fatto al Banco di Sicilia, perchè entrasse a far parte di un sindacato per sostenere i valori italiani. Lo scopo di questa notizia è evidente, ma è destituita di ogni fondamento. »

Dogane e diritti marittimi.

Nelle riscossioni doganali dell'esercizio in corso continua il movimento ascensionale che l'on. Grimaldi aveva previsto.

I risultati delle notizie telegrafiche date dalle principali dogane del regno si sostanziano per il mese di marzo testè finito nelle seguenti cifre:

Prima decade L. 7,000,000 — Seconda decade lire 6,900,000 — Terza decade L. 7,500,000 — Totale L. 21,400,000.

Nel mese di febbraio le riscossioni erano state di L. 18,591,771, inferiori cioè di L. 2,991,771.

Nel marzo 1892 si introitarono L. 19,537,016, sicchè, messi a raffronto questi introiti con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio in corso, abbiamo in favore di questo un aumento di L. 1,862,984.

Questo aumento è dovuto ai tessuti, caffè, zucchero, petrolio e grano.

Riassumendo i risultati poi dei periodi corrispondenti dell'esercizio in corso dal 1° luglio a tutto marzo, si hanno le seguenti cifre:

Dal 1° luglio 1891 al 31 marzo 1892 L. 170,694,380
Dal 1° luglio 1892 al 31 marzo 1893 » 189,148,371

Aumento nel 1892-93 L. 18,453,990

Al Ministero del tesoro si calcola che alla fine dell'esercizio gli introiti sorpasseranno le previsioni di una dozzina di milioni.

Un incidente franco-tedesco appianato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il ministro francese degli esteri comunicò all'ambasciatore tedesco in Parigi, Munster, i risultati dell'inchiesta sull'affare del medico veterinario Gustavo Kurtz, arrestato a Rouen come sospetto di spionaggio ed espulso dalla Francia.

Ne risulta che è infondata l'accusa di spionaggio ed ingiustificata l'espulsione. Inoltre le lettere di Kurtz furono sequestrate affatto sconvenientemente.

Develle promise d'impedire che simili atti si rinnovino. Autorizzò Munster ad informare Kurtz che può liberamente rientrare in Francia.

Scioglimento del Consiglio comunale di Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore* 5,25 *pom.* — Il Governo sciolse il Consiglio municipale di Trieste. Se ne ignora il motivo.

I principi di Battenberg a Pisa.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il principe e la principessa di Battenberg sono partiti per Pisa alle 11,35. Ritorneranno a Firenze alle 6,44 pom.

La squadra navale a Gaeta.

AUGUSTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Le tre divisioni della squadra sono partite per Gaeta.

Questione sanitaria russo-rumena.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: « Nei circoli governativi rumeni si dichiara essere inaccettabile la domanda formulata dalla Russia nella Conferenza internazionale sanitaria di Dresda che siano esonerate dalla quarantena a Sulina le navi russe provenienti dai porti russi del Mar Nero e in viaggio diretto per un porto russo del Danubio. Sebbene la Russia riconosca alla Commissione del Danubio il diritto di far accompagnare quelle navi da un suo delegato si teme che da tale concessione fatta alla Russia possano risultare infezioni nel Basso Danubio e la completa internazione del commercio sul fiume. »

La Conferenza sanitaria di Dresda.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Conferenza internazionale sanitaria ha votato oggi le principali risoluzioni comprendenti clausole importanti pel movimento marittimo italiano, proposte dal professore Pagliani. Il protocollo si firmerà probabilmente mercoledì.

Navi in viaggio.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Werra* ha proseguito per New-York.

Una crisi ministeriale nel Chilì.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — È scoppiata qui ieri una crisi ministeriale.

Il Consiglio comunale di Novara e il valico del Sempione.

Novara, 7 aprile.

(GIUNIO) — Nell'adunanza tenutasi ieri sera dal Consiglio comunale di Novara il consigliere cav. Andrea Gabrielli richiamò l'attenzione della Giunta sull'interessamento che si dimostra a Milano pel valico del Sempione e per la costruzione di una linea ferroviaria da Saronno a Mendrisio, e dopo aver osservato che tanto il valico quanto la linea Saronno-Mendrisio apporterebbero vantaggio al commercio della città di Novara, raccomandò alla Giunta di inviare un ricorso alla Camera di commercio di Torino perchè appoggi con un suo voto la risoluzione delle due questioni.

Il consigliere Gabrielli dichiarò di non dimenticare che la Camera di Torino già emise un voto contrario al valico del Sempione, nè di nascondersi la preferenza che la Camera dà alle ferrovie interessanti l'alto Piemonte; tuttavia nutre qualche fiducia che voglia emettere i voti sopraccennati quando le venga dimostrato come il nuovo sistema a *crémaillère* dei signori Masson e Chappy faciliti l'esecuzione del valico e come la Camera di Torino abbia il dovere di tutelare anche gl'interessi della provincia di Novara, che è dipendente della Camera di commercio di Torino.

Il sindaco cav. dottor Fara promise di prendere in seria considerazione le raccomandazioni del consigliere Gabrielli.

Vita milanese.

Per le nozze d'argento — Un Comizio repubblicano sulle faccende bancarie — Un Congresso di Camere di commercio.

Milano, 7 aprile.

(*agb*) — Anche qui si lavora per festeggiare le nozze d'argento. Il Comitato che è stato formato comprende uomini d'ogni gradazione di partito. Noto fra gli altri i senatori Annoni e Porro, gli onorevoli Ronchetti, Mussi e Facheris.

È già stato pubblicato il manifesto, e le sottoscrizioni sono state iniziate, a quanto pare, con buon esito.

— Per domenica il partito repubblicano annunzia un Comizio all'*Alhambra*; per lunedì il Circolo per la *Libertà Economica* una conferenza di Vilfredo Pareto; per martedì vi sarà alla Camera di commercio il Congresso di tutte le Camere del Regno.

Il Comizio di domenica non ha, a dir vero, molta importanza. Sarà una ripetizione, mutando il colore e caricando le tinte, del Comizio del teatro milanese. Il programma che lo annunziava, appunto perchè concepito in termini molto violenti, venne quest'oggi sequestrato.

L'ingresso stavolta sarà libero: non è quindi improbabile che si abbiano a verificare battaglieri incidenti, e questa volta fra anarchici, socialisti e repubblicani.

— La riunione veramente importante sarà quella delle Camere di commercio del Regno. Quasi tutte hanno aderito e manderanno tre delegati e un segretario. Si avrà così una riunione numerosissima, e sopratutto fatta con intenti veri. Essa potrà durare tre o quattro giorni.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

8, *ore* 9 *pom.*

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Stato maggiore generale. — Gozzani di San Giorgio Carlo, maggiore-generale ed aiutante di campo di S. M. il Re, e Lahalle, maggior-generale, sono nominati commendatori dell'Ordine Mauriziano — Ponzio-Vaglia Emilio, tenente-generale, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re è nominato Gran croce della Corona d'Italia — Bacagni, maggior-generale comandante la divisione militare di Salerno, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale comando.

Stato maggiore. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Arimondi, comandante le truppe di presidio in Africa; Spingardi, comandante in seconda alla scuola di guerra. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Mugnaini, capo di stato maggiore alla Divisione di Messina; Panizzardi a disposizione del Ministero.

I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti al corpo di stato maggiore: Camerana, del 92° reggimento fanteria; Piacentini, del 60° id.

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di stato maggiore: Scotti, del 19° reggimento artiglieria, Guerrini, del 15° id. id., Ferrero, dell'11° id. id.

Di Majo, tenente-colonnello comandante le truppe di presidio nella zona dell'Asmara (Africa), è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Perugia — Baratieri, magg., addetto al Comando del III Corpo d'armata, e Bompiani, maggiore del VI Corpo d'armata, sono trasferiti al Comando del Corpo — Marangoni, capitano in Alessandria, è trasferto addetto al Comando del I Corpo d'armata — Negri di Lamporo, capitano in Alessandria, è trasferto alla Divisione di Torino — Il capitano Dal Negro del IV Corpo d'armata, è trasferto al I id. — Gonzaga, id. della Divisione di Piacenza, è trasferto alla Divisione di Torino.

Arma dei carabinieri. — Bolletti, maggiore, della legione di Palermo, è collocato in posizione ausiliaria — Aurigo, sottotenente della legione di Torino, è nominato tenente e destinato alla tenenza di Salò — Franchino, sottotenente nella legione di Torino, è promosso tenente, destinato alla tenenza di Chiavari — Gandino, tenente nel 5° reggimento alpini, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla legione allievi — Alessandri, tenente nel Corpo dei bersaglieri d'Africa, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla legione allievi — Gatti, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e trasferito a Ventimiglia — Capuzzo, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente, e trasferito a Savigliano — Popore, maggiore nella legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Bignami, maggiore nella legione di Palermo, è trasferito a Genova.

Arma di fanteria. — Uguccioni, colonnello in disponibilità, è richiamato in servizio e trasferito a Bari — Emanuele, colonnello in disponibilità, è richiamato in servizio a Casale — Ghiani, id. id. id. a Bari, è collocato in posizione ausiliaria — Rinaldo, colonnello d'artiglieria a Mantova, è trasferito nell'arma di fanteria e destinato al Distretto di Casale — Minghini, colonnello presso il Distretto di Campobasso, è trasferto presso quello di Caserta — Innocenti, tenente-colonnello al 4° reggimento fanteria, è nominato comandante il Distretto di Campobasso — Cercano, maggiore nel 9° bersaglieri, è collocato a riposo per sua domanda — Bartolomei, maggiore di cavalleria, è trasferito nell'Arma di fanteria ed assegnato al Distretto di Pesaro — Farina, maggiore al Distretto di Padova, è trasferto a quello di Girgenti — Bompani, maggiore al Distretto di Cagliari, e i maggiori Morozzo, De Angelis, Solaro e Rossi sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Zanetti, tenente nel 9° reggimento, è stato rimosso dal grado e dall'impiego — Fraziani, tenente nel 22° reggimento e giudice istruttore presso il Tribunale militare di Genova, è esonerato dalla detta carica — Gigante e Bobbio, capitani di cavalleria, sono trasferti in fanteria rispettivamente ai Distretti di Firenze e Pavia.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli continuando nell'attuale comando: Vicino al Distretto di Savona, Murgia a quello di Reggio Emilia, Contro a quello di Como, Olerichetti nel 8° reggimento bersaglieri, Troya nel 3° regg. alpini — Galli, tenente-colonnello nel 2° regg. fanteria, è trasferto all'8° id. — Giacchi, tenente-colonnello di stato maggiore, è trasferto al 38° fanteria — Valenzano, id. id., è trasferto al 4° fanteria — Frugani, id. id., è trasferto al 5° fanteria.

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Versari, del 10°, trasferto comandante del 79° fanteria — Ruggero, dal 10° bersaglieri, id. al 9° id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Aurici, della Scuola centrale di tiro; Ferioli, del 71°, è trasferto al 65° fanteria; Pellecani, del 40°, è trasferto al 39° id.; Burco, del Distretto di Cagliari, è trasferto al 10° id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Troglia all'84° regg. fant., Capertoni al 74°, Filosa al 43°, Botturini all'8° bersaglieri, Testa aiutante di campo della brigata Sicilia, Nasalli al 44° regg. fant., Ricchiardi all'89°, Vianoini al 65°, Saint-Amour de Chanaz al 12°, Barone al 58°, Rubaldi al 93°, Pagni al 60°, Ceriani al 52°, Sansoldo al 3° alpini, Marani al 24° fant., Eula all'88°, Castellani al 10°, Valli al 86°,

Torletti all'86°, Stassa aiutante di campo della brigata Ancona, Pigafetta, Reisoli, Maione e De Chaurand, del corpo di stato maggiore, destinati all'82°, 60°, ai Distretti di Bologna e Torino, al 12°, ai Distretti di Massa, Nola, al 68°, al Distretto di Lucca, al 58°, al Distretto di Genova, al 66°, ai Distretti di Mantova, Alessandria, al 60°, al 20, al Distretto di Cagliari, al 37°, al Distretto di Sassari, al 70°, al 50°, al 60°, all'81°, al 69°.

I seguenti tenenti, compresi nell'Annuario dal tenente Bono Agostino fino a Gadolini, sono promossi capitani coll'assegnazione per ciascuno indicata. Fra questi: Bono, dal [illegible] ... Buonerba, dal [illegible]

[illegible] dal 92° all'82° id.; Zanobi, dal 27° al 64° id.; Pittaluga, dal 92° al 90° id.; Colombo, dal 65° all'80° id.; Jahn, dal 7° al 92° id.; Pirisio-Bicoli, dal 12° al 7° bersaglieri; Ivaldi, dall'60° all'84° fanteria; Ballerio, dal 9° al 7° bersaglieri; Fumui, dal 2° al 1° granatieri; Ciccolella, dal 27° al 52° fanteria; Bin', dal 7° al 10° id.; Nebbiai, dall'80° al 49° id.; Bianchini, dal 5° alpini al 60° fant.; Marchesi, dall'87° all'88° fant.; Ziotutti Francesco, dal 75° al 19° id. a sua domanda; Vianello Angelo, scuola militare, al 42° id.; Sartori Florio, dal 17° (com. sc. guerra) al 15° id. (continuando come sopra); Natalini Roberto, dall'80° all'81° id.; Granelli Antonio, dal 1° al 14° id.; Ariani Michele, dal 42° al 41° id.; Manfren Luigi, dal 48° all'82° id.; Boldi Francesco, dal 58° al 74° id.; Santarnecchi Ovidio, dal 5° al 6° id.; Fantozzi Pietro, dal 2° al 5° bersaglieri; Begliani Italo, dal 58° al 37° fanteria; Fratini Arturo, dall'11° al 18° id.

Galloni Pietro, dal 13° al 77° id., a sua domanda; Raviolo Luigi, dal 14° al 15° id.; Bacco Silvio, dall'11° bersaglieri al 5° id.; Ortona Amedeo, dal 15° fanteria al 42° id.; Salomone Giacinto, dal 10° id. al 28° id.; Maraschini Francesco, dal 17° id. al 16° id.; Fantis Efisio, dal 18° id. all'60° id.; Calcagno Vittorio, dal 10° id. al 70° id., a sua domanda; Roversi Masaniello, dal 7° bersaglieri al 6° id.; Tristani Giuseppe, dal 19° fanteria al 20° id.; Agazzi Attilio, dal 60° id. al 92° id.; Ledda Achille, dal 91° id. al 22° id.; Landi Alarico, dal 23° id. al 18° id.; Pois Emanuele, dal 68° id. all'80° id.; D'Amico Ferdinando, dal 1° granatieri al 2° id.; Jacopetti Giorgio, dal 29° fanteria al 60° id.; Tosi Giuseppe, dal 20° id. al 67° id.; Gadolini Vittorio, dal 54° id. al 48°.

I seguenti sottotenenti compresi nell'Annuario da Mamoli Alfeo del 70° fanteria sino a Paolo Ilario del 45° id. sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro posizione: Mamoli, Civetta, Mosti, Sodi, Sobregondi, Venci, Manassero, Tezzi, Gloyesses, Cybeo, D'Agostino, Bonomi, Mariconda, Guglielminetti, Delauro, Innocenti, Scherini, Coradazzi, Romano, Berlingieri, Rolandi, Albanese, Bove, Ravasio, Ronzani, Spegazzini, Giustachi, Perotti, Cagni, Puccioni, Cenni, Bisio, Agnesi, Celoria, Berton, Buzzi, Brofferio, Danneo, Zoppi, Lobatti, Fumagalli, Rambaldi, Artom, Chiarpa, Laporta, Maradei, Bresciani, Figari, Lamendola, Mennuni, Spelta, Passariello, Scarano, Lertora, Loy, Angiolini, Pisano, Troiano, Taddeini, Muratore, Manfredini, Pietra, Dellavalle, Cattò, Delorenzo, Linati, Cilloco, Paghi, Redicchi, Ferrante, Natini, Stiel, Fabri, Gaslini, Garofoli, Tagliaferri, Mazzarini, Negri, Benevento, Guerrazzi, Dellantoni, Deangelis, Bovio, Pelamatti, Costa, Magrino, Delbuono, Salsano, Galluppi, Derossi, Toggia, Defrancesco, Malacarne, Malvano, Balugani, Cugiani, Boccucci, Boni, Gilberti, Defeo, Rodrigues, Trigona, Caruso, Rossi, Ricciardi, Rua, Bevilacqua, Barbera, Ambrogi, Bianchi, Tucci, Martini, Milani, Pini, Spanpanato, Dotto, Paola.

Giunchedi, maggiore a Pesaro, è collocato a riposo — Sala, maggiore a Savona, è collocato a riposo — — Schiappacassi, maggiore nel 58° fanteria, è collocato nella posizione ausiliaria — Montanari, capitano applicato allo stato maggiore e addetto al 9° Corpo d'armata, è collocato a riposo — Fresia, tenente nel 4° alpini, è collocato in aspettativa — Caccia, capitano nell'89° fanteria, è trasferito nel 5° alpini — Casalegno, capitano nel 71° fanteria, è trasferito al 9° alpini — Embabi, sottotenente nel 71° fanteria, è trasferito nelle truppe di presidio in Africa — Pianavia Vivaldi, ten.-colonn. nel 6° alpini, è trasferito in Africa — Caramelli, maggiore del Distretto di Torino, è trasferito al 71° — Monti, maggiore nel 12° fanteria, è trasferito al Distretto di Pinerolo.

Arma di cavalleria. — Piano Federico, tenente-colonnello incaricato del comando del reggimento Umberto I (23°), è nominato comandante effettivo di detto reggimento — Negri, capitano nel reggimento Monferrato (13°), è promosso maggiore — Angeli, capitano nel reggimento Lodi (15°), è promosso maggiore e destinato al reggimento Alessandria (14°) — Castiati, tenente nel reggimento Piemonte Reale (2°), è promosso capitano e destinato al regg. Nizza (1°) — Vescovi Paolo, tenente presso la Scuola normale di cavalleria, è promosso capitano e destinato al reggimento Lodi (15°) — Brascorens di Savoiroux Umberto, tenente presso la Scuola di cavalleria, è collocato in disponibilità.

Arma di artiglieria. — Orengo, maggiore in aspettativa a Ventimiglia, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Capuccio, colonnello in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — De Benedetti, tenente-colonnello a Piacenza, Di Martino, tenente-colonnello nel 12° reggimento, e Cellario, tenente-colonnello nel 20° reggimento, sono promossi colonnelli.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Corporandi, aiutante di campo di S. M. il Re; De Stefano del 14° reggimento; Castellani del 22° reggimento ed addetto al Comando locale di Spezia, e Biuria nell'8° reggimento.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Raimondi presso la Direzione d'artiglieria a Roma; Dall'Olio nel 3° reggimento; Gennaro nel 17° reggimento.

Sono promossi capitani i tenenti compresi nell'Annuario Militare dal tenente Giacomelli al tenente Costa.

Sono promossi tenenti i sottotenenti compresi nell'Annuario Militare dal sottotenente Corsini a Gay.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria a Torino in aspettativa sono richiamati in servizio coll'obbligo di frequentare la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio: Cambilargiu, Naldi, Moro, Archivolti, Gurgo, Vandone, Boldrin, Vallauri, Gungi, Salvadori, D'Angelo, Moreno, Curi, Poggesi, Oggero, Grimaldi, Serravalle, Arrigoni, Amato, Ascoreto, Mastelloni, Mastelloni, Pisani.

I seguenti sott'ufficiali d'artiglieria ed allievi del secondo anno della Scuola dei sott'ufficiali sono nominati sottotenenti d'artiglieria: Valloscuro, Gaudenzi, Palombi, Aprà, Boccherini, Polottini, Ceccati, Grimani, Gaudin, Fosta e Narva.

Orengo, maggiore d'artiglieria in aspettativa e Ricci, capitano in Alessandria, sono collocati nella posizione ausiliaria — Salbante, capitano in aspettativa a Venezia, è richiamato in servizio in Alessandria — Siracusa, capitano addetto alla fabbrica d'armi a Torino, è trasferito a Messina — Gaudo, maggiore nel 21° regg., è trasferito a Napoli — Scacchi, capitano presso il Ministero della guerra, è trasferito alla fabbrica d'armi a Torino — Maccaferri, tenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è trasferito alla 5ª compagnia operai.

Corpo sanitario. — Il maggiore Doreuzi, dell'Ospedale di Brescia, è promosso tenente-colonnello; i capitani Rava e Guarnieri, degli Ospedali di Milano e Palermo, sono promossi maggiori; i tenenti Gagliano, Gasola e Oggiano, dell'11° bersaglieri, del 64° e dell'80° fanteria, sono promossi capitani.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Fortunato, Riva, Villa, Nota, Scarano, Vitalli, Pastorello, Guicciardi, Mariani, Lacava, Martinelli, Licastro, Cattini, Giuffrida, Schirò, Zoncada, Pispoli, Zorzoli, Pizzocolo, Margotta, Pasino.

Il tenente-colonnello Naretto, dell'Ospedale di Ancona, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva; il maggiore Geloso, dell'Ospedale di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo di commissariato. — Il colonnello Arrigoni, in disponibilità, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Il maggiore Fontana, della direzione del terzo Corpo d'armata, è promosso tenente-colonnello — Il capitano Tozzi, dell'opificio arredi militari, è promosso maggiore all'ufficio di revisione — I sottotenenti Massaioli e Marraffa sono promossi tenenti all'ufficio di revisione del terzo Corpo d'armata — I tenenti-colonnelli Grassi, dell'ufficio di revisione, Garavelli, del quarto Corpo d'armata, sono trasferiti al quarto Corpo d'armata e all'ufficio di revisione.

Corpo contabile. — I capitani Pozzi, Salvadori, Palmi, Bignozzi, Mautero sono promossi maggiori ai Distretti di Padova, Palermo, all'Ospedale di Piacenza, alla Legione carabinieri di Bari e al Distretto di Ancona.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Bonnomo, Granozio, Taleschi, Paolucci, Cancellotti, Goitre, Giani, Giustacchi, Morena, Piatti, Schreiber, Massobrio, Patroni, Alessandri e Protesi.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Guiducci, Lauli, Pinto, Buoncristiani, Paveri, Arneri, Michelino, Decaroli, Ferrighi, Vestri, Soldati, Scauri, Cenci, Molli, Sinibaldi, Depaoli, Mazzini, Muratori, Tavassi, Novelli, Nacciarone, Salamone, Trolio, Galli, Affede, Masocchi, Destefanis, Anselmo, Nicodemo, Calcina, Guida, Leucci, Lapiccirella, Olivero, Coppa, Pironi, Filetici, Bessi, Scalcino, Lorenzini, Decristofaro, Papacelo, Franceschini, Distefano, Romanetti, Ceccre, Mossi, Passani, Germani, Focacci, Garofoli, Massabò, Finocchi, Urbinati, Stiatesi, Mariani, Nuzzo, Purpura, Serio, Tripiciano, Bizzarri, Tempesta, Gilardenghi, Ravanelli, Gabl, Balestrazzi, Sismondini, Romani, Grifoni, Sotgiu, Raimondi, Donati, Deblasio, Gazelli, Paci, Malnoldi, Pozzali, Cavallini, Runcaldia, Patriarca, Franchi, Cardinale, Finelli, Ravazzoni, Russo, Mosso, Favalli, Caggiati, Giannotti, Machetti, Bucci, Severino, Cavalli, Arduino, Setti, Capello.

Corpo veterinario. — Rolando, maggiore del VII Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria — Il capitano Costa, al 10° artiglieria, è promosso maggiore al III Corpo d'armata; i tenenti Chiari della Scuola di Pinerolo, Picece del 4° genio, sono promossi capitani nel 2° reggimento cavalleria (Piemonte Reale) e 12° (Saluzzo); i sottotenenti Bignardi, Nicolini, Cacciari e Tosatti sono promossi tenenti.

I seguenti dottori in zooiatria sono nominati sottotenenti veterinari: Garavelli all'11° artiglieria, Ciccarelli al 16° reggimento cavalleria (Lucca), Paronti al 17° cavalleria (Caserta). I capitani Drago al 12° cavalleria (Saluzzo), Tursini alla Scuola di Pinerolo; il tenente Olivelli al 17° reggimento (Caserta), sono trasferiti alla Scuola di Pinerolo, al Ministero ed alla Scuola di Pinerolo.

Ufficiali di complemento della milizia territoriale e di riserva.

Benvenuto, sottotenente d'artiglieria a Genova, è trasferito nella milizia territoriale a Savona — Baistrie, tenente-colonnello a Genova, cessa di appartenere alla detta milizia e viene inscritto nella milizia di riserva.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Moro, capitano nella milizia territoriale, residente ad Alessandria.

Olivieri e Gastaldi sono nominati sottotenenti della milizia territoriale e destinati al 6° battaglione degli alpini.

Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Fabbiani, tenente nel battaglione della milizia territoriale a Genova.

Godi, colonnello commissario nella milizia di riserva, è dispensato da ogni servizio — Musso, capitano pure della milizia di riserva in Alessandria, è dispensato da ogni servizio.

Impiegati civili. — Rolando, ragioniere principale di artiglieria a Torino, è promosso ragioniere capo [illegible] — Lame, furiere maggiore, è nominato aiutante ragioniere presso l'Arsenale di Torino — Carnevale, ragioniere di seconda classe a Genova, e Rocchi, id. id. id. a Torino, sono promossi ragionieri di prima classe.

Nel regno della donna

Il ragioniere Tommaso Brondi ha pubblicato di questi giorni una raccolta di poesie in onore di Margherita di Savoia e ne fa omaggio alla Regina nel momento in cui una grande festa famigliare e nazionale deve disporre l'animo suo a gradire benigna ogni prova d'affetto dei suoi sudditi. Uomini illustri e gentili poetesse hanno contribuito a formare questa poetica ghirlanda.

Vi si leggono versi composti ora per una orfanella beneficata dalla mano regale, ora per una schiera di bimbi inneggianti alla Sovrana; i versi che ha ispirato un atto pietoso della Regina, un avvenimento fausto o luttuoso per la sua famiglia; fino dalla poco consolata e pur così poetica Calabria è giunta a questo indefesso raccoglitore una canzone composta da un povero contadino analfabeta in omaggio a *Margarita Regina*, e c'è tanta schiettezza di sentimento in quel semplice canto da interessare anche chi non ha, come la Sovrana, l'anima profondamente sensibile a tutte le forme del bello.

Ho letto i versi che una buona maestra di una nostra lontana colonia ha messo in bocca ai suoi piccoli allievi per un giorno di festa nazionale italiana, e così da ogni provincia nostra, come dai più remoti paesi dove sventola la bandiera tricolore, sono venute queste voci d'affetto alla signora che cattiva tutti i cuori non solo col fulgore della sua regale corona, ma, o più ancora, colle squisite doti femminili.

***

Fanny Zampini Salazar.

Anche Torino, dopo altre città italiane, ascolterà la calda ed intelligente parola di questa donna, che si è fatta l'apostolo di un'idea se non nuova certo nobilissima, e di grande interesse per le donne.

Mercoledì sera, nel salone della Borsa, gentilmente concesso, la signora Salazar svolgerà il suo tema: *La donna nella politica*, e certo il pubblico torinese accorrerà numeroso ad ascoltarla, perchè la voce è corsa da un pezzo che questa gentile conferenziera ha trovato il mezzo di discutere con sani argomenti e con grazia di dizione un soggetto che finora non è entrato generalmente nelle coscienze.

Fanny Salazar non ci appare come una di quelle creature poco simpatiche che, rinunziando a tutte le grazie femminili, sogliono invadere il campo degli uomini e disputar loro lo scettro; essa non è la bizzarra nibilista russa che si rade i capelli e s'acconcia stranamente per mostrarsi donna il meno possibile; non ricorda affatto nel fisico e nelle idee la politicante del nord a base d'intrighi e di stravaganze; essa si mostra nel ritratto che mi sta sott'occhi una simpatica ed intelligente figura dallo sguardo vivace, dal piccolo mento che rivela energia e bontà; veste come tutte le donne di buon senso e questo buon senso lo manifesta nelle idee che emette con la sua calda voce insinuante.

Essa ha studiato a lungo e profondamente la questione femminile in tutte le sue forme, ed ha visto che se non è possibile la donna deputato e ministro, è innegabile certo l'influenza che essa, come madre, sposa, sorella, dama della società, può esercitare indirettamente nel campo della politica.

Lasciando Torino la Salazar parte per Chicago, dove, invitata dal Congresso mondiale femminile, terrà una conferenza sulla *Donna nell'Italia moderna*.

Sono certa che tutte le mie lettrici vorranno mercoledì ascoltare ed applaudire questa loro sorella che ha sempre combattuto valorosamente per loro, vorranno augurarle propizia fortuna in questo viaggio che essa intraprende.

***

Festa del mondo piccino.

Questa è l'intestazione della circolare che un Comitato di benefiche persone ha diramato a 1500 bimbi agiati di Torino per sollecitarli ad accettare il patrocinio delle feste che si faranno a beneficio di varii Istituti destinati all'infanzia.

Mi pare di vederlo quel monelluccio dai capelli ricci e un po' arruffati, tutto fiero della larga busta che porta il suo nome.

L'apre colorito in volto per l'emozione.... ne legge il contenuto con un po' di stento.... mentre col ditino in bocca cerca la spiegazione delle parole più difficili, e via! in quattro salti al collo della mamma a chiederle la monelina che deve aprirgli la via a tutte le promesse felicità!

Che roseo miraggio per le giovani fantasie!.... una refezione a cui saranno invitati tutti i bambini che avranno preso parte al grandioso saggio ginnastico.... poi un'esposizione di tutto quanto si riferisce al bambino, poi gara velocipedistica.... conferenze adattate ai piccoli uditori.... infine, tutto quanto si può immaginare per rendere lieta e sorridente una piccola [illegible] di fanciullo.

E poi in ultimo, per rendere più seducente il programma, brilla il pensiero che l'introito sarà devoluto a beneficio dei tanti bimbi poveri. Ed al bimbo sembrerà più dolce la festa per il fine tutto carità.

Bisogna vederli da vicino e studiarli questi piccoli esseri interessanti per conoscerne i cuoricini fatti tutti di tenerezza e di bontà ingenua. C'è, è vero, il bimbo che scaglia le pietre dietro al cane ferito, quello che si diverte a dar il fuoco ad un povero topo prigioniero; ma.... per uno di questi piccoli delinquenti, quanti mai piccini trovate che rinunziano al confetto, alla pasta dolce per l'amico poverello, e rubano magari il soldo al borsellino della mamma per metterlo nel panierino della contadinella che vende le violette all'angolo della via.

E non vi pare bella e gentile l'idea di secondare questa caritatevole inclinazione infantile e rendendo più lieti migliaia di bimbi felici, procurare un po' di gioia anche a quelli a cui la sorte non fu madre benigna?

Dunque, lettrici gentili, che avete, per riempirvi l'anima di rosee speranze, un maschietto vispo e birichino, o un amore di bimba gentile, ascoltate la loro preghiera di questi giorni, mettete nella piccola mano di quei vostri cari la moneta che deve renderli patroni della festa pel mondo piccino. Essi vi avranno a compagni tutti i bimbi buoni di Torino, vi avranno a compagni due bambini della Reale Famiglia, i principi Ferdinando e Umberto, a cui le augusto madri hanno concesso di accettare l'alto patronato della festa.

***

Un bel corredo.

È possibile descrivere a parole quella cosa leggiadra, vaporosa e un po' misteriosa che è il corredo di una giovane sposa? Ci pensavo stamane mentre una graziosa signorina mi mostrava le meraviglie create dal negozio De Marchi e Civilleri, in via Santa Teresa, per la signorina.... ma il [illegible] ho promesso di tacerlo.

Come farò io a parlarvi del nuovo e bizzarro modello di camicia da notte, detto a scialle? Eppure è tanto gentile e dove così bene adattarsi ad un candido collo giovanile; non è chiuso da bottoni sul davanti, ma si stringe alla vita con un nodo di nastro che figura di tener nascoste le due cocche dello scialle.

Un altro ricorda, per i ricami e la foggia, certi camicini che portano le contadine di alcune provincie della Russia. E poi così potrei descriverne dieci, venti, trenta, una diversa dall'altra e tutte bellissime.

Trine e ricami sono profusi sugli accappatoi, sulle gonnelle bianche o colorate; di mussola sottile o di morbida flanella; sui fazzoletti che sembrano gingilli tanto sono piccoli; sulle vestaglie che sono state eseguite certo da una donna fine e innamorata della dolce intimità del proprio salotto e del cantuccio preferito nella camera da letto.

MANTICA.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana dell'8 aprile.

(Continuazione).

D'Amico comm. Edoardo conosce da trent'anni la famiglia De Martino. Un giorno De Martino lo pregò d'interessarsi come amministratore della Banca Generale perchè essa gli facesse una sovvenzione per l'acquisto dei terreni in Vanchiglia. L'affare dalla Banca fu trovato buono, ma essa non volle farlo non avendo una rappresentanza legale a Torino.

Quanto all'affare di Santa Lucia, si è costituita a Londra una Società inglese la quale ha un compromesso d'acquisto dei terreni. Non si è potuto concludere ancora, perchè la Società non potè avere ancora dal Municipio di Napoli la libera disponibilità dei terreni, causa le pratiche burocratiche occorrenti. Ora l'affare si può dire concluso.

Ha parole d'elogio per la onestà del De Martino.

Pelletta di Cortanzone conte Carlo. — Fece parte dell'Amministrazione della Banca Popolare quando era Banca Cooperativa, dal 1884 al 1887. Conobbe De Martino quando egli propose l'affare di Santa Lucia, che è ottimo.

Nel 1887 una Commissione della Banca, della quale facevano parte Luigi Casalegno ed il teste, si recò da Muller per chiedere spiegazioni sull'affare Baldesco, sul quale vi erano dei retroscena, sconosciuti affatto dall'Amministrazione. Si chiese a Muller chi fossero i suoi consoci nell'affare ed egli rispose che non li avrebbe rivelati. La Commissione si rivolse a Levi, che si sapeva in quell'affare, perchè garantisse gl'interessi della Banca, in modo che essa non restasse allo scoperto. Del retroscena non facevano parte nè Casalegno, nè De Martino; il teste ha parole d'elogio per la correttezza di entrambi. Il retroscena era formato dai compartecipi di Baldesco; ma gli amministratori non ne conoscevano i nomi.

I compratori di Baldesco erano Levi, Muller, Pasquali, Stanzani, Amigoni, e i nomi vennero fuori nella pubblicazione di Muller.

Avv. Grisoni: « Stanzani era sindaco; sapeva tutto; faceva parte dell'affare e non diceva nulla. Non si agì che contro Muller, perchè per agire contro gli altri non si avevano i documenti. »

Avv. Nasi: « Nè in seguito si agì mai contro di essi. Tutti gli atti odiosi non si fecero che contro il Muller. »

L'avv. *Casalegno* spiega che non si agì contro gli altri, perchè essi, smentendo Muller, affermavano di non essere più interessati nell'affare, perchè Muller li aveva disinteressati.

L'avv. *Grisoni*, affermando che vi erano ingenti sofferenze a nome di Levi e dei suoi amici, chiede perchè l'Amministrazione non abbia provveduto per far liquidare le partite.

Teste: « Si fece quanto si potè. »

Avv. Nicolò Gallia. — Conobbe De Martino quando il teste era amministratore della Popolare dal 1884 al 1887. Sa dagli amministratori che lo precedettero delle sovvenzioni fatte dalla Banca per l'affare della tenuta Baldesco e sentì dire nel 1887 che oltre al Muller vi erano altri interessati. Nei rapporti che De Martino ebbe con la Banca fu sempre corretto ed onesto. Sa che l'avv. Casalegno non fece mai parte della Commissione del bilancio. Lo ritiene un perfetto galantuomo. Casalegno non prese parte all'affare Baldesco. Quando l'Amministrazione seppe che nell'affare Baldesco prendevano parte due suoi membri, Levi ed Amigoni, si agì contro di loro. Contro gli altri non si agì, perchè contro di essi l'Amministrazione non aveva azione.

A le 12 vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana dell'8 aprile.

Questa udienza è dedicata alle perizie.

Il ragioniere *Davide Viale*, perito a difesa di Dismilla-Muller e De Martino, si rimette alla perizia presentata in atti.

Il ragioniere *Emanuele Racano*, uno dei due periti d'accusa, anche a nome del collega ragioniere Masucco, dichiara di confermare pienamente la perizia presentata in istruttoria.

Il perito *Viale* aggiunge a voce qualche osservazione contro la perizia d'accusa, basandosi su talune risultanze della causa, sostenendo la regolarità di certe operazioni di Muller e De Martino.

Replica il perito *Racano* e controreplica *Viale*, ed è un incrociarsi di cifre su operazioni bancarie, l'esposizione delle quali non aggiunge nulla a quanto i lettori hanno appreso dai testimoni.

Il perito *Bottini*, a difesa di Levi e Casalegno, aggiunge qualche osservazione alla sua perizia scritta, già presentata.

Nuove osservazioni, specialmente sulla formazione dei bilanci e sull'esistenza reale dei dividendi distribuiti, espone il perito *Rosina* a difesa del Levi e del Casalegno.

Il perito ragioniere *Gitti*, anche a nome del perito ragioniere Falco, entrambi a difesa di Levi e Casalegno, sviluppa una serie di considerazioni intorno alle due più importanti operazioni, cioè la sovvenzioni alla Società Immobiliare e l'altra relativa alla tenuta Baldesco.

L'operazione con la Società Immobiliare è anche ai prezzi d'oggidì sufficientemente garantita; relativamente alle azioni della Società Immobiliare dimostra che la perdita sulle medesime, anzichè di L. 250,000, non può sorpassare, anche nella peggiore ipotesi, la somma di L. 59,000, e non può perciò essere causa della rovina dell'Istituto.

Intorno all'operazione Baldesco ricorda le garanzie avute dalla Banca e si rimette alle osservazioni scritte osservando che in ogni peggiore ipotesi tale operazione non gravita attualmente sulla Banca che per sole L. 70,000 e che non è dimostrato che tale somma si debba considerare perduta.

Dopo aver accennato che le perdite di queste due operazioni trovano la ragione nella crisi edilizia e nella crisi agricola che dal 1888 infieriscono in Italia, ed aver osservato che le perdite su tali operazioni non possono in alcun modo essere state la causa della rovina dell'Istituto, conclude che allorquando la Banca Popolare Cooperativa diventò anonima ebbe il patrimonio depurato, svalutato, ebbe, per mezzo della emissione di nuove azioni, nuovi fondi, aveva quindi elementi di vitalità; ed è nel periodo che segue al [illegible] che si devono ricercare le origini dell'attuale dissesto.

Altre osservazioni aggiunge il perito *Falco* a quelle del cav. Gitti in difesa di Levi e Casalegno. Replica ancora il perito d'accusa *Racano*.

A osservazione del perito Bottino il perito *Racano* risponde che la differenza fra l'Amministrazione vecchia e la nuova è questa: che l'Amministrazione nuova non dà interesse se non quando i capitali hanno dato una rendita, mentre la vecchia dava interessi vi fossero o non vi fossero attività, e quando di attività non ve n'erano gl'interessi si davano togliendoli sul capitale.

Dopo un seguito di contestazioni ai periti d'accusa da parte dei difensori e dei periti a difesa, viene levata la seduta.

Le perizie non sono ancora finite e continueranno in altra udienza.

Amore incendiario.

(Tribunale Civile e Correzionale di Voghera).

Voghera, 8 aprile.

(Nessi) — Un importante processo, per le persone che vi presero parte, si è dibattuto in questo Tribunale a carico di Giovanni Rovetta, d'anni 24, pizzicagnolo di Pancarana, accusato d'incendio doloso. Presiedeva il cav. Camaini; fungeva da P. M. il cav. Montegazza. Gli avvocati Callegaris di Genova e Arbasino di Voghera sostenevano la Parte civile; sedevano alla difesa l'on. Villa e l'avv. Morandini.

Ecco il fatto.

Giovanni Rovetta, prima di andar soldato, amoreggiava con Virginia Moncalvi, una giovane piuttosto belloccia di 24 anni, la quale viveva in casa dello zio don Antonio Calvi, parroco di Pancarana. L'arciprete don Antonio nutriva antichi rancori contro la famiglia Rovetta, e perciò aveva più volte imposto alla nipote di troncare quella relazione.

Ad onta di ciò, nel momento di separarsi, i due amanti giurarono reciprocamente di mantenersi fedeli e stabilirono di sposarsi appena terminata la coscrizione. Il giovane partì pieno di speranza e di fede, ma non tardò a persuadersi che l'amore « in cuor di donna piccol tempo dura »; e quando ritornò dal servizio militare, vide colei, che un giorno aveva creduto già sua, sposarsi ad un giovane milanese.

Alcuni testimoni asseriscono che il Rovetta, pieno d'ira e di dolore, andasse esclamando: « L'avranno da pagar cara. »

Il 1° gennaio p. p., verso le 8 di sera, in una cascina del parroco don Calvi, in Pancarana, si sviluppò un incendio. Primo ad accorrere a spegnere le fiamme fu il Rovetta, il quale venne poscia incolpato autore dell'incendio e tratto in arresto.

In seguito al dibattimento, il Rovetta fu condannato ad un anno di reclusione, alle spese di procedimento e al risarcimento dei danni della Parte civile da giudicarsi in sede separata. La Difesa ha ricorso in appello.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 8 aprile) — (Exro) — **Zelo fuori di posto.** — Ieri, sul vapore *Peloro* della Navigazione Generale, giungeva da Marsiglia una povera famiglia di un muratore piemontese, composta di padre, madre e quattro teneri bimbi, tutti sani, ma afflitti dalla più squallida miseria. Tutto il loro bagaglio consisteva in quattro materassi e quattro guanciali ancora in buono stato, e in due coperte nuove fiammanti.

Che fanno gli agenti della sanità capitati a bordo? Dopo d'avere data la pratica al vapore, poichè tutti a bordo godevano ottima salute, sequestrano i materassi e le coperte della povera famiglia, e senza dire nè una nè due buttano tutto nel fuoco delle caldaie, sotto lo specioso pretesto che trattandosi di masserizie provenienti da Marsiglia, ove la salute pubblica non è del tutto soddisfacente, quegli oggetti devonsi distruggere.

Figuratevi la disperazione di quella povera gente e l'indignazione dei passeggeri e degli ufficiali del *Peloro!* Ma perchè non sottoporre tali oggetti alle opportune disinfettazioni? Perchè almeno non indennizzare quei poveretti della roba loro strappata così violentemente e senza ragione di sorta?

La povera famiglia si mise a piangere, a disperarsi, e gli ufficiali di bordo, dietro iniziativa dell'ottimo primo ufficiale signor Pierallini, improvvisarono una colletta, che in un attimo fruttò a quei poveretti una quarantina di lire.

Mentre v'è a lodare il generoso slancio dei bravi ufficiali e marinai, è veramente da censurare il procedere dell'Autorità sanitaria che dopo avere commesso un grossolano errore che poteva avere per Genova tremende conseguenze introducendo, per poco, in Genova la febbre gialla, cerca ora di smacchiarsi con vessazioni riprovevoli.

— **Cifra confortante.** — Per le feste colombiane il Municipio di Genova aveva stanziato il fondo di lire 1,000,000. Dal resoconto testè pubblicato si rileva che su tal fondo si riuscì ad economizzare L. 17,373, il che certo non è poco, ove si pensi che in generale per tal fatta di stanziamenti le previsioni son sempre sorpassate dalle spese reali.

— **Altri genovesi premiati a Monaco.** — Un diploma d'onore e una medaglia d'oro conseguì la nota sarta modista Picasso Luigia. Un suo fratello, rinomato sartore, riportò pure una medaglia d'oro.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 7 aprile) — *(L. g.)* — **L'elezione contestata di Levanto.** — La Commissione d'inchiesta per esaminare le contestazioni avvenute nell'elezione del Collegio di Levanto è giunta ieri fra noi. Ne fanno parte gli onorevoli Piccolo-Cupani, Cambray-Digny, Danco e l'avv. Pronati, giudice del Tribunale di Sarzana, delegato dal presidente di detto Tribunale. Ieri ed oggi furono citati ed esaminati moltissimi testimoni. Comincerà quindi l'ispezione dei paesi circonvicini.

— **Per le feste di maggio.** — Oggi il treno che arriva a Spezia dall'Alta Italia ci porta innumerevoli forestieri, specialmente tedeschi ed inglesi, che qui si recano per assistere alle grandiose feste che si preparano per l'arrivo dei reali d'Italia, degli imperiali di Germania e degli altri principi stranieri che verranno a Spezia il 1° p. v. maggio. La notizia data da noi pei primi dell'invio in Italia di una speciale rappresentante il Governo francese per le nozze d'argento dei Sovrani è oggi confermata da dispacci particolari da Parigi ai giornali *Tribuna* e *Opinione*. Intanto sono nel nostro golfo le navi inglesi *Surprise* ed *Edgard* e se ne aspettano altre. Ci consta che anche le altre nazioni invieranno pure a Spezia delle navi, non esclusa la Francia.

Frattanto il Comitato militare presieduto dal colonnello cav. Stella e quello cittadino lavorano per preparare grandiose feste, delle quali vi annunzierò a suo tempo il programma ufficiale.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 7 aprile) — **Per le nozze d'argento.** — **La fondazione di una sezione cronici all'Ospedale.** — Ieri ebbe luogo l'annuale assemblea degli azionisti della locale Cassa di risparmio, il fiorente Istituto cittadino così benemerito della [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

— Sì; la sua posizione, il suo carattere gli assicurano un'accoglienza favorevole. So che il signor Dugué-Fortier è interessato per forti somme nell'affare delle ferrovie austriache; perciò un consigliere dell'Ambasciata d'Austria deve essere per lui persona gratissima. Ho meditato da ventiquattr'ore tutti i particolari e l'insieme del mio piano. L'indomani del giorno in cui si potrà provare al padre della nostra giovane che le chiacchiere fatte sul tuo conto erano false, poichè la tua tenuta è libera d'ogni ipoteca, il consigliere d'Ambasciata farà la sua domanda e otterrà il consenso del deputato al matrimonio di sua figlia col capitano Franck d'Erqueville.

CAPITOLO XVII.

Per quanto ingegnoso, il piano dell'abate di Breil non riuscì completamente.

Egli non aveva previsto una cosa, cioè che gl'interessi morali della figlia sopraterebbero nel signor Dugué-Fortier sugl'interessi materiali.

Abituato a sprezzare sommamente gli uomini d'affari, egli li teneva tutti per uomini senza cuore, non sentendo d'altro che del denaro. E, in ciò, lo sbagliava.

Più giustamente aveva calcolato pensando che il signor Dugué-Fortier non potrebbe prolungare il suo soggiorno in campagna in quell'epoca dell'anno. Il suo mandato di deputato, gl'interessi enormi che aveva da sorvegliare a Parigi lo obbligherebbero al ritorno. E, forzatamente, ricondurrebbe seco la figlia.

Era inammissibile che essa rimanesse sola a Bellecombe; a Parigi anzi bisognava, per necessità, che le provvedesse una dama di compagnia.

O il signor Dugué-Fortier ne cercherebbe una nuova, o si rassegnerebbe a richiamare madamigella d'Esseront.

Comunque, l'abate doveva trovar presto il momento favorevole alla domanda e Franck quello d'incontrare Laura.

— Ad ogni modo, — concludeva il prete, soddisfatto di poter esercitare le sue facoltà di politico a sbrogliare tutte quelle difficoltà, — ad ogni modo non è forse un male che ci sia un po' di ritardo; avremo tempo di assicurare, almeno in apparenza, la situazione finanziaria di Franck. Quando il momento di giuocare un colpo deciso sarà venuto, tutte le formalità saranno compiute.

Il deputato dell'Eure dovette infatti rientrare a Parigi con sua figlia alla metà di maggio, e aspettando di trovare una persona sicura da mettere presso Laura, richiamò madamigella d'Esseront.

La colpevolezza dell'istitutrice non era, del resto, accertata, e dopo la lettera da essa scritta a Laura, e che il signor Dugué-Fortier aveva finito per leggere, egli si lasciava andare a dubitare che avesse deliberatamente messo in pericolo la tranquillità d'animo della fanciulla.

— Più sciocca che cattiva! — si diceva; — la sorveglierò bene; ma non posso assolutamente seguire io mia figlia dappertutto.

Il ritorno di madamigella d'Esseront si effettuò nel modo il più semplice, come se ella fosse tornata da una licenza ordinaria. Il signor Dugué-Fortier non le aveva fatto alcun rimprovero quando era partita, cosicchè ella non dovè fare scuse rientrando.

Lo d'ase soltanto che intendeva sospendere qualsiasi visita della figliuola all'infuori del cerchio delle loro antiche relazioni; ma, per non condannar Laura alla solitudine, pregò questa di scegliere un giorno della settimana in cui ella offrirebbe alle sue amiche una di quelle *garden-parties* tanto alla moda, e d'accordo con lei fissò un altro giorno per dare tutte le settimane un pranzo a dieci o dodici persone della loro società.

S'aggiuntò in modo che nelle loro passeggiate Laura e la sua governante fossero sempre accompagnate da persone di sua intimità, e credè così di aver messo riparo ai rischi più imminenti.

Incominciava a ritrovare un po' di quiete, quando la visita del conte di Hoffsteck e la domanda di matrimonio che era incaricato di presentare lo misero di bel nuovo in inquietudine.

Il conte era eccessivamente cortese; a malgrado del rifiuto reciso del signor Dugué-Fortier, egli non smise un istante il sorriso che aveva sulle labbra.

— Mio cugino sarà certamente molto addolorato, signore, ma non perderà per ciò una parcella del rispetto che ha per lei, nè dell'ammirazione appassionata che ha per sua figlia.

— Gradisco molto, signore, — rispose il signor Dugué-Fortier, — l'espressione di così delicati sentimenti fatta per bocca sua. La prego ripetere al signor d'Erqueville che la sua domanda mi onora e che non ha altro torto che di venire un po' tardi.... in concorrenza di.... decisioni prese prima d'ora....

— Ma se, ciononostante, ella venisse a modificare [illegible] che le circostanze modificassero i disegni formati....

— Non è probabile, signore, che ciò accada mai.

Il conte dovette ritirarsi senza neppure aver avuto occasione di far valere la posizione di fortuna fittizia del signor d'Erqueville, nè di distruggere i rapporti contrari. Fin dalle prime parole il padre di Laura s'era trincerato dietro ad impegni presi.

— Non mi dica nulla, signore, della situazione di suo cugino — aveva detto l'industriale. — Non vorrei che nessuno potesse credere che il mio rifiuto provenisse da un apprezzamento men che favorevole dei suoi meriti e dei suoi vantaggi.

Quel passo creava tuttavia un nuovo imbarazzo al signor Dugué-Fortier. Finchè nessuna domanda gli era stata fatta, egli aveva una risposta pronta alla prima allusione di Laura; non aveva che a dirle: « Ma non so nemmeno se quel signore pensa a te. » Adesso, che dirle se ella apprendeva l'accaduto?

Due giorni dopo, nella serata, Laura venne a picchiare alla porta del suo studio.

— Vieni a tenermi compagnia? — le domandò, sorpreso di quella visita inaspettata.

— Vengo a parlarti seriamente di cose molto serie, babbo — rispose Laura.

Il suono della sua voce leggermente alterato, il suo accento insolito, l'aria di risoluzione che le si leggeva sul volto svegliarono subito l'attenzione del padre, che presentì la burrasca.

— Siedi, figliuola mia, e parla liberamente — egli disse col tono più dolce e affettuoso che potè trovare.

— Perchè mi hai, ad un tratto, proibito di frequentare persone gentili e amabili che mi avevi permesso di vedere qualche tempo fa?

— Non ti ho proibito.....

— Oh! espressamente, no. Ma, col fatto, mi s'impedisce di frequentarle. Mi pare sia lo stesso.

— Mi pare preferibile, figlia mia, che tu coltivi le nostre antiche relazioni, quelle del nostro mondo, dove non si crede farci un grande onore ricevendoci. La tua dignità deve ispirarti un'analoga opinione.

— No, babbo, non è ciò; nè la mia, nè la tua dignità sono in questione. Tu mi hai ritirata dalla società di cui parlo perchè non potessi più incontrarvi una persona sul conto della quale ti hanno certamente ingannato.

— Che vuoi dire?

— Che, con intenzioni facili a indovinare, qualcuno ha detto male con te del signor d'Erqueville.

— Del signor d'Erqueville? Ebbene, quando me ne avessero detto male che importa?

— Importa a me, che.....

La frase era stata incominciata con tono veemente, ma poi troncata alla parola capitale.

— Ebbene! finisci — disse il signor Dugué-Fortier, indovinando, pur troppo, il senso della parola sospesa.

Con tono più dolce, più lento, con accento malinconico e toccante, ella riprese:

— A me che lo amo!

Il signor Dugué-Fortier alzò le braccia con gesto desolato e mormorò:

— Eccoci!

Ella stava ritta davanti a lui, impallidendo e arrossendo ad ogni secondo, tanto era viva la sua commozione e tumultuoso il corso del suo sangue.

— Ebbene, mia povera bambina, — egli riprese sforzandosi per render ferma la sua voce, — è una disgrazia, ti compiango, ma che cosa vuoi che io ci faccia?

— Come! Che cosa voglio che tu ci faccia? Ma una cosa semplicissima. Quando un giovane ed una signorina della medesima condizione sono attratti l'un verso l'altra dalla stima e dall'affetto, quando la loro unione è ugualmente onorevole per entrambi, ciò che i genitori hanno a fare è di acconsentire al loro matrimonio.

— Allora tu vieni a dirmi che vuoi....

— Non vengo a dirti « voglio », babbo; vengo a pregarti di volere.

— E perchè non viene lui, il signor d'Erqueville, a pregarmi?

— Non ha da venire, lui; ti ha già fatto conoscere i suoi sentimenti, i suoi desiderii....

— Ah! sei informata?....

E corrugò la fronte.

— Una novella imprudenza di madamigella d'Esseront, certamente — egli aggiunse con collera repressa.

— No, non accusarla a torto.... Quando il conte Hoffsteck parlava con te, io ero nella camera vicina e ho inteso tutto.

— Ah! tu ascolti alle porte, adesso? Bene!

— Oh! babbo!

— Ebbene, mia cara, hai inteso che ho risposto con un rifiuto alla domanda del conte di Hoffsteck. A lui non volli dare spiegazioni del mio rifiuto; ma tu che, disgraziatamente, sei stata abbagliata dalla vernice di quel *viveur*, tu devi saperne di più. Se la esperienza è amara, ti guarisca almeno e ti metta in guardia per l'avvenire.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

ROMA
OMAR
MAGA
ARAR

Monoverbo.

ANO
T

L. Bodino

serità pubblica. Dopo le nomine d'uso e la resa dei conti, su proposta dell'Amministrazione e degli azionisti signori Canetti e Leviny si votò lo stanziamento di 100,000 lire a favore dell'Ospedale perchè, in ricordo della fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani siano fondate due sezioni per cronici, l'una per gli uomini, l'altra per le donne, intitolandole dai nomi di *Umberto* e di *Margherita*.

La votazione seguì all'unanimità e fra gli applausi generali su un ordine del giorno inspirato ai più puri ed alti sentimenti patriottici — che sarà reso noto al Re e alla Regina — formulato dal presidente stesso, avv. Bollati.

Vuolsi che il filantropico concetto della Cassa di risparmio sarà con tutta sollecitudine messo in atto dall'Amministrazione ospitaliera, come assicurò il suo capo, l'egregio cav. Bacolla.

Pel 22 aprile un Comitato cittadino sta pure preparando altre pubbliche, solenni dimostrazioni.

— **Cause Lucca-Noè e Noè-Lucca.** — Queste cause, delle quali s'interessò la Stampa cittadina, e quella di Fiori, saranno chiamate a discussione il 10 corr.

PALESTRO. — L'Ossario della battaglia. — La solenne inaugurazione dell'Ossario di Palestro avrà luogo il 28 maggio, alla presenza dei rappresentanti del Governo italiano, francese, austriaco e delle Autorità civili e militari di Pavia.

SALUZZO. — (Nostre lett., 7 aprile) — (Spartaco) — **Un processo finito in una bolla di sapone.** — Il giorno 2 marzo dell'anno scorso, mentre alcuni allegri giovinotti stavano giocando alle bocce per una via di Sampeyre, passava di lì certo Vincentini, brigadiere di finanza, il quale, credendo a lui dirette le parole *corese o grafica*, che uno dei giocatori aveva pronunziato, come voce convenzionale del giuoco, sporgeva più tardi querela per ingiuria ad un pubblico ufficiale in esercizio delle sue funzioni, contro certi Cayre Giacomo e Beoletto Antonio, accusandoli pure di aver pronunziato al suo indirizzo le parole di *canaglia d'un brigadiere*. Siccome però all'udienza nessuno dei testi ammise che gli imputati avessero pronunziate queste ultime parole, si sospese il processo, e si fece una nuova e diligente istruttoria, per vedere se fosse il caso di processare come falsi testimoni i compagni dei due imputati. La causa venne infine nuovamente discussa stamane nel nostro Tribunale. Avendo pertanto il Vincentini ritirata l'accusa per Cayre, mantenendola unicamente pel Beoletto, l'avv. Natta, rappresentante il P. M., chiese la condanna pecuniaria di quest'ultimo nella somma di L. 50. Il Tribunale però, accettando le conclusioni dell'avv. Pivano della Difesa, assolse i due imputati.

— **Passaggio al peso pubblico.** — La questione del passaggio al peso pubblico, che dopo tanto tempo pareva avesse incontrata una discreta soluzione, si è fatta in questi giorni nuovamente oggetto di non poche discussioni. Da taluni si vorrebbe conservato il progetto, dai più modificato, e le cose procedono..... di questo passo, *more solito*.

ARTI E SCIENZE

Pel centenario di Palestrina. — Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Onorevole Signor Direttore,

La diffusa *Gazzetta Piemontese*, ben a ragione sollecita nel promuovere dimostrazioni d'onore ad una fra le più pure ed eccelse glorie d'Italia, pubblicava nel numero di ieri un articolo circa il prossimo centenario di Giovanni Petraloisio detto Palestrina.

In quell'articolo si accenna anche all'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* come ad una istituzione musicale che non tralascierà di commemorare in qualche modo il centenario della morte del grande compositore.

Lo scrittore dell'articolo è in ciò perfettamente nel vero. L'Accademia di canto corale, che ha nel suo repertorio e fece conoscere e gustare fin dai suoi primi saggi parecchie fra le celebri composizioni del sommo maestro, il quale nel genere di musica sacra raggiunse il grado più sublime dell'umana perfezione, già stabilì di celebrarne degnamente il centenario. La Direzione sta fin d'ora preparando un solenne concerto di musica palestriniana; anzi il solerte direttore maestro Thermignon si dispose a fare appositamente una gita a Roma collo scopo di assistere all'esecuzione di alcune fra le opere di Palestrina che là sono specialmente in onore, e collo scopo di giovarsene per la composizione definitiva del programma da eseguirsi a Torino secondo le buone tradizioni di quella musica.

Il concerto palestriniano avrà luogo anzitutto nella solita aula Vincenzo Troya per i soci dell'Accademia. Il concerto stesso si ripeterà poi in altro locale più ampio, al quale possa accedere il pubblico, a pagamento; l'introito del concerto sarà destinato al fondo per l'erigendo monumento al sommo maestro.

Sono questi gli intendimenti dell'Accademia di canto corale, intendimenti che non si era creduto ancora fare pubblici essendo la ricorrenza del centenario ancora lontana parecchi mesi (2 febbraio 1894). Ora però, avendo codesta Gazzetta richiamata l'attenzione dei lettori sulle onoranze centenarie che si preparano al Palestrina, ho creduto opportuno fare noto quanto sopra.

Non si può fin d'ora prevedere se a Torino si promuoveranno altre onoranze a Palestrina e se, come avvenne lo scorso anno pel centenario di Gioachino Rossini, si formerà un Comitato per organizzare un grande concerto. Ad ogni modo l'Accademia di canto corale non mancherà per parte sua di rendere omaggio a chi fu gloriosamente chiamato *Musicæ princeps*.

Questa istituzione va ogni giorno progredendo sotto l'attivissima direzione del maestro Thermignon; gli elementi sempre migliori di cui si compone, la serietà dei suoi propositi, il suo promettente sviluppo danno fiducia che la commemorazione che essa prepara non riuscirà indegna di Giovanni Petraloisio da Palestrina.

Voglia aggradire, onorevole signor direttore, i sensi della mia profonda osservanza.

Torino, 29 marzo 1893.

Dev.mo Avv. Vittorio Molinari.

Noi siamo lieti di questa lettera in quanto conferma una nostra supposizione: nè poteva essere altrimenti, dato lo spirito d'iniziativa della Direzione dell'Accademia di canto corale. Ma l'una cosa non esclude l'altra, e noi crediamo che per il centenario del Palestrina si debba fare di più che non sia in grado di fare una semplice Società privata. Che cosa, al giusto, non sta a noi di indicare, nè questo sarebbero il luogo ed il momento opportuni: ci pensino tutti coloro ai quali sta a cuore la fama artistica della nostra città. E magari dal centenario del Palestrina sorgesse l'inizio di una vasta associazione per la musica sacra, sulla foggia di quella che già esiste in Firenze o di quella della chiesa di Saint-Gervais di Parigi, diretta dal Bordes: capace, in una parola, di preparare la corretta esecuzione dei veri capilavori della musica religiosa italiana come la *Schola cantorum* del Tebaldini nella basilica di San Marco in Venezia! Forse sarebbe questo il modo più degno di commemorare il Palestrina, dotando in pari tempo la nostra città di un'istituzione che manca attualmente e che pur gioverebbe assai alla coltura ed agli studi musicali.

Teatro Carignano. — Le « trombe intrepide » hanno echeggiato ieri sera per la terza volta al teatro Carignano davanti ad un pubblico, a dire il vero, scarso e al solito freddo.

Come si era annunziato, il tenore Lombardi fu sostituito da un altro tenore, il sig. Alessandro Gorecki, non sappiamo se polacco o russo, per modo che questi *Puritani* sono diventati più che internazionali. Ma ciò non avrebbe guastato affatto l'azione scozzese se il sig. Gorecki non fosse stato ieri sera in preda ad un panico straordinario. Ma il pubblico, che talvolta è crudele, non ha tenuto conto di questo stato di animo tanto naturale in chi si presenta per la prima volta e deve forzarsi a vincere i confronti ed a cantare in una lingua per gli stranieri così difficile come è la nostra.

Applausi furono prodigati alla signora Servar e fra gli applausi furono replicate le « trombe intrepide ».

Stasera quarta rappresentazione dei *Puritani*.

Teatro Alfieri. — Anche iersera le 12 *mogli di Japhet* hanno richiamato un bel pubblico, ottenuto molti applausi, destata grande ilarità. Si replicano stasera.

Per mercoledì è annunciata una nuova commedia in 3 atti, del signor Federico Garrone, *Un'elezione*. Il signor Garrone è un giovane nostro concittadino; questa commedia rappresenta la sua prima prova sul teatro.

Egli non ha inteso di scrivere un lavoro a tesi politica, come il titolo potrebbe far supporre. Le elezioni non sono che la cornice in cui s'inquadra un fatto di vita domestica. È, dunque, una commedia essenzialmente intima, in cui si riverberano le agitazioni della vita pubblica.

Augurii al giovane scrittore.

Teatro Rossini. — La commemorazione del teatro piemontese fu ieri sera al Rossini una vera festa dell'arte. Il pubblico accorse numerosissimo a rituffarsi nelle vecchie commedie del Garelli e del Pietracqua, e ad applaudire i versi indovinati del signor Viriglio.

Quanto mistero mai ha risvegliato *Guera o Pas*, commedia allegorica del tempo degli entusiasmi politici! Fu un'esumazione felice questa vera esumazione di personaggi morti, che parlarono ai loro tempi il linguaggio della redenzione, della patria, del valore italiano.

Altro felice pensiero fu quello di rappresentare il primo lavoro di colui che tanto contribuito d'ingegno artistico dette al Teatro piemontese, cioè *'L Boletin* del cav. Pietracqua, che fu rappresentato la prima volta il 9 giugno 1859 al D'Angennes.

Il Cuniberti, altro vecchio campione del Teatro dialettale piemontese, sotto le spoglie di *Bonom*, recitò il felicissimo monologo del signor Viriglio: *Da l'osanna al crucifige*, nel quale con tratti rapidi si passano in rassegna le varie vicende del Teatro piemontese e si evocò la memoria di Toselli, del quale sulla scena era il busto.

Il Viriglio fu chiamato parecchie volte col Cuniberti al proscenio.

La Compagnia Benelli fece del suo meglio per celebrare questo avvenimento e vi riuscì. Tutti gli artisti furono applauditissimi.

Quintino Sella. — Oggi che si inaugura in Roma il monumento a Quintino Sella, votato dal Parlamento il domani stesso della morte di lui, oggi anche la nostra *Gazzetta Letteraria* commemora il Grande Biellese, pubblicandone un profilo scritto da Augusto Ferrero.

Lo stesso numero discorre, in una breve bibliografia, di quel recente interessantissimo libro del Marchese *Quintino Sella in Sardegna*, in cui del finanziere, del politico si lumeggia la simpatica fisionomia intima.

Questo numero della *Letteraria* (che è di 12 pagine, pur costando sempre 5 cent.) contiene, inoltre, varii pregevolissimi scritti. Luigi Sylos, a proposito d'un recente libro del Carutti, tratteggia *Il Piemonte e la rivoluzione francese*; V. Grossi riporta alcune curiose *Odi di un re messicano*; Angiolo Silvio Novaro scrive alcune sue fervide e immaginose *Pazzie*, com'egli le intitola; la Contessa Lara regala ai suoi ammiratori due belle poesie, *Danza orientale*, *Di sera*, la seconda una cosa squisita; Delfino Orsi colorisce le *Donne astigiane*; Giuseppe Tarozzi parla della *Critica della coltura*; G. Depanis dà conto di alcuni recenti volumi francesi nella rubrica *Fra romanzieri e novellieri*. Insomma un numero ricco e vario.

Un'altra conferenza sulle acque potabili. — Il socio sig. comm. prof. Edoardo Perroncito terrà, nella grande sala del Circolo Centrale la sera di martedì 11 corr., alle 8 1|2, una conferenza sul tema: *I microrganismi delle acque potabili*.

L'ingresso sarà libero al pubblico.

CRONACA

Al Consiglio comunale.

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Prego la S. V. a voler dar luogo a questa mia breve rettifica per la verità.

« Nel N. 97 della *Gazzetta Piemontese* il mio nome — certissimamente per errore involontario — è messo fra i consiglieri che lasciarono l'aula per non votare le spese per la doppia canalizzazione.

Ora io non abbandonai l'aula e *votai contro la proposta spesa*, fedele alle mie convinzioni « essere la doppia canalizzazione un pericolosissimo errore igienico per la nostra città ».

« Sicuro di ottenere dalla sua nota equità la pubblicazione di questa mia, ne la ringrazio come di un distinto favore.

« Obbligatissimo suo
« S. Laura

« Torino, 9 aprile 1893. »

A questa dobbiamo aggiungere un'altra rettifica: il dottor Valle, che fu annoverato nel nostro articoletto di ieri fra i presenti che votarono contro la spesa della fognatura, era invece assente da quella votazione. Così, dato lo scambio fra i due dottori, le cose restano pari.

Torino e il torneo per le nozze d'argento. — Al gran torneo per le nozze d'argento dei Sovrani il Principe di Napoli verrà scortato da una schiera di cavalieri napoletani.

Allo stesso modo, una schiera di gentiluomini torinesi accompagnerà il Conte di Torino, che rappresenterà Vittorio Amedeo II. A questo scopo venne scritta a S. A. R. la seguente lettera:

« 1° aprile 1893.

« *Altezza Reale* — Come si seppe che sarebbe stato discaro alla A. V. R. che gentiluomini torinesi formassero al Conte di Torino corteggio e seguito in occasione del grande torneo storico col quale si vuol celebrare in Roma le nozze d'argento dei Reali d'Italia, i sottoscritti, lieti di far ora e sempre omaggio del loro riverente ed affettuoso ossequio alla Maestà del Re e della Regina, nonchè di provare a voi, Augusto Principe, quanto sia radicata nei loro cuori la immutabile devozione alla Casa di Savoia, vi pregano di gradire e permettere che sotto le onorate e gloriose vesti dei fedeli di Vittorio Amedeo II, si possano far corona in Roma nella imminente fausta circostanza che riempie di giubilo il cuore degli Italiani.

« Di Sambuy — Maurizio Di Borà — Vittorio Andreis — Alfredo Salino — Umberto Di Collobiano — Vincenzo Ferrero di Palazzo — Filippo Vivalda — Paolo di Trinità — Eugenio Brunetta — Tancredi Savoiroux. »

Il Conte di Torino ha acconsentito di buon grado, ringraziandoli e i gentiluomini torinesi si recheranno la settimana ventura, coi loro cavalli, a Roma. Essi faranno così parte del seguito di Vittorio Amedeo II vestendo magnifici costumi dell'epoca disegnati sopra documenti della Biblioteca reale di Torino.

Comitato Operaio per le nozze d'argento dei Sovrani. — Nella riunione tenuta ieri sera dal Comitato esecutivo presso l'Associazione Generale fra gli Operai, oltre alla deliberazione definitiva per la presentazione alle LL. MM. di un *album* artistico, che trovasi già in esecuzione, ed alla approvazione della dedica per l'*album* stesso, si stabilì di effettuare domenica 23 corrente, alle ore 9 ant., una riunione di tutte le Società aderenti, presso la sede della Associazione Generale, via Mercanti, N. 14, di dove alle ore 10 con bandiere e musiche, si inizierebbe la passeggiata, dimostrazione patriottica, per recarsi al Municipio, alla caserma di piazza Carlo Emanuele II, per assistere allo scoprimento della lapide del capitano Bergia, per quindi recarsi al comando di Divisione ed alla Prefettura in piazza Castello, ove avrà luogo lo scioglimento.

Avuta poi comunicazione di telegrammi di S. E. il comm. Rattazzi e dell'on. Villa, che partecipavano avere S. M. concesso alla Società iniziatrice l'uso della parte superiore del Giardino Reale per una festa popolare, si stabilì che la medesima abbia luogo nella stessa domenica, 23 corrente, dalle ore 2 alle 6 pom., invitandovi a parteciparvi tutti i Corpi musicali dei Sodalizi operai e militari e le Società corali. Alla festa interverrebbe pure il Corpo di musica municipale gentilmente promesso dal benemerito sindaco.

Si deliberò inoltre di far coniare una medaglia commemorativa della festa e di procurare possibilmente uno spettacolo teatrale serale.

Su proposta della presidenza poi venne spedito a S. E. Rattazzi, ministro della Casa Reale, il seguente telegramma di ringraziamento:

« *Alle molteplici, indimenticabili prove affetto*
« *di S. M. il Re verso operai Torinesi aggiungesi*
« *grande cortesia concessionegiardino per giorno*
« *carissimo alla Nazione. Diciottomila operai ci*
« *danno gradito incarico pregare Eccellenza Vo-*
« *stra porgere a S. M. il Re affettuosi ringra-*
« *ziamenti, riverente ossequio.*

« *Per il Comitato*
« Trivero, *presidente*. »

La festa non mancherà pertanto di avere esito soddisfacente e degno delle augusto persone cui è dedicata, e si spera potrà dare un risultato utile allo scopo di beneficenza al quale si ispira.

Mondo piccino. — La nostra *Mantea* parla, nel *Regno della Donna d'oggi*, d'una festa che si darà per venire in soccorso di parecchi Asili infantili della città nostra, ponendola sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. il principe Umberto di Savoia-Aosta ed il principe Ferdinando di Savoia-Genova.

Sono già inscritti fra i patroni molti bambini che hanno mandato la loro scheda firmata e un terzo contributo di due lire, alla sede del Comitato in via Po, 7, piano nobile.

Le feste avranno luogo verso la metà del p. v. maggio nel pittoresco ed ampio Giardino Reale, che l'augusta benevolenza di S. M. pose a libera disposizione del *Mondo piccino*.

D'ora in avanti tutti i comunicati del Comitato riguardanti queste feste saranno accennati nella nostra rubrica « Memorandum » a piedi della cronaca.

Nuovo rifugio al monte Cervino. — Il Consiglio direttivo della sezione di Torino del Club Alpino Italiano, riconosciuta l'insufficienza dell'attuale rifugio della Gran Torre al Cervino, ha deliberato di costruire quest'anno un nuovo rifugio che sia degno di tale importante ascensione. Esso sorgerà a circa 3900 metri d'altezza sullo stesso versante, nella località chiamata *La Tente*, che è ai piedi Degris de la Tour, cioè un'ottantina di metri sotto il rifugio attuale e sulla via che vi conduce.

Caduto in un pozzo. — Nel pomeriggio di ieri l'operaio Altare Domenico, d'anni 68, addetto ai lavori di scavazione di un pozzo nel cortile della casa N. 51 sul corso Siccardi, mentre stava tirando su dal fondo del pozzo, che è di circa tre metri, una secchia piena di terra, gli si spezzò la corda in mano, e, perduto l'equilibrio, cadde nel pozzo stesso in un col mastello. In fondo al pozzo vi era un altro operaio, il quale può ringraziare la sua buona stella perchè l'ha scampata bella; egli non fu colpito nè dal recipiente nè dall'Altare. Quest'ultimo si produsse nella caduta varie contusioni e lesioni interne e fu da una guardia civica accompagnato con vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Il coltello anonimo. — Certo Roberto Federico, d'anni 29, andò la scorsa notte, verso le 2, dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita non grave di coltello alla mano destra, che disse aver riportato in rissa con tre sconosciuti (ben inteso) sulla piazza Castello.

Uomo-cane. — Verso le ore 3 pom. di ieri si presentò all'Ospedale di San Giovanni, per esservi medicata, certa Nigra Pierina, d'anni 19, lavorante in maglia, abitante al N. 121 del corso Regina Margherita, la quale ha una morsicatura al dito mignolo della mano destra, dichiarata guaribile in due settimane salvo complicazioni. La Nigra dichiarò di essere stata morsicata, per futili motivi, da uno sconosciuto, il giorno 4 corr., verso le 4 del pomeriggio, nei pressi delle Carceri giudiziarie.

Furto di due agnelli. — Girardi Agostino, macellaio, denunciò che ad ora imprecisata dell'altra notte un ladro ignoto lo derubò, dalla propria macelleria sita in piazza del *Corpus Domini*, di due agnelli del costo di L. 18.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un orecchino di corallo, un bottone d'oro da polsini, un biglietto di Stato, un anello con brillante chimico, una considerevole somma in biglietti della Banca Nazionale, un portamonete con una ventina di lire, un portamonete di metallo, un portafogli con quattro biglietti, un braccialetto d'argento, due stellette da ufficiale, una coperta da cavallo, un cappello da uomo, un manoscritto, un collare di cuoio. La signora Sagrioi Emilia rinvenne un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Sempre avanti Savoia! — Il Comitato permanente nazionale per le onoranze alla Famiglia Reale sta lavorando per una dimostrazione popolare in onore dei Sovrani nella ricorrenza delle loro nozze d'argento.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte nell'Ufficio Municipale dal 2 all'8 aprile 1893.

Sconfienza E., chim. f.	con	Chiandano Leontina.
Cerozzi Giuseppe, ingegn.	»	Rey Teresa.
Ambrosio Giuseppe, calzol.	»	Aguzzi Felicita, cucitr.
Matteucci L., agente ferr.	»	Gasperini Maria.
Gabotti Avventino, orefice	»	Serra Maria L., sarta.
Terretta E., imp. di Banca	»	Tagliaferri Maddalena.
Pastore Cesare, liquorista	»	Lebole Paola.
Baroletti Giovanni, mecc.	»	Gianinetti Giovanna.
Milanesio Em., scult. in l.	»	Savino Angela.
Toscano Giov., bracciante	»	Crosio A., op. in litogr.
Cuno Dionigi, commerc.	»	Boglietti M. v. Capello.
Actis-Alesina Bart., calz.	»	Germano M., c. maglie.
Vignolini Vignola, ing.	»	Bertoldi Angela.
Rosa Augusto, falegname	»	Rossi Genoveffa.
Gerbi Felice, negoziante	»	Cerrato Eugenia.
Zaberto Augusto, agiato	»	Zaberto Emilia.
Zedda Michele, gasista	»	Isaace M. v. Denegri.
Vallelonga Ferdinando	»	Pinazzi Teresa, cucitr.
Rosso Ett., tagliat. in lime	»	Gillio Maria.
Calissi Giacomo, cuociat.	»	Enrico Enrichetta.
Foglio-Federico, negoz.	»	Ellena Alessandra.
Abbati Roberto, impiegato	»	Sartoris Anna.
Tegilillo Gir., tagl. in lime	»	Bottione Caterina.
Bosio Giuseppe, fabbro	»	Brino Maria, sarta.
Gropallo march. Giuseppe	»	Villafranca-Soissons C. E.
Conti Simone, fattorino	»	Negro Giacomina, orlatr.
Rapozzano Antonio, cuoco	»	Cogerino Caterina.
Stroppiana Lorenzo, cocch.	»	Canuto Camilla, camer.
Negro dottore Antonio	»	Macario Giovanna.
Gotta Francesco, negoz.	»	Arneni Enrichetta.
Magugliani Gius., sarto	»	Calvino Lucia, sarta.
Bellone Tomm., contad.	»	Borio Luigia, contadina.
Bruno Adolfo, ingegn.	»	Soldati Lidia.
Chiaudrero C., guardia d.	»	Barletti Maria, sarta.
Capello Michele, negoz.	»	Berardo M., ricamatrice.
Domenichini A., meccan.	»	Bardone Delfina, tessitr.
Bochia Giu., fornaciaio	»	Rej Luigia, cardatrice.
Sereno-Rosso B., calderaio	»	Cantalupi G., nastraia.
Caudano G., fabbro-ferraio	»	Lavello Rosalia.
Chiarli F. C., add. ferrovie	»	Stella V. v. Colardi.
Vivenza Luigi, liquorista	»	Giansana Anna, sarta.
Monza Angelo, cocchiere	»	Buffo Margherita.
Dettoni Carlo, contadino	»	Gaudino Madd., contad.
Velatta P., fatt. di comm.	»	Tarditi Maria.
Ariotti dott. A., med.-chir.	»	Bagna Paolina.
Morsero E., fornit. militare	»	Fronda Ida.
Barelli D., imp. di Banca	»	Carosio Cecilia.
Franceschini A., negoz.	»	Gorrino Margherita.
Brena Giuseppe, cuoco	»	Festa Ang., cameriera.
Parola Vitt., tappezziere	»	Paroldi C., lav. maglie.
Falchetto C., imp. ferrovie	»	Bertero Giuseppa.
Cavalleri E., impiegato	»	Streglio Carolina.

STATO CIVILE. — Torino, 8 aprile 1893.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Alberio Guglielmo con Pignatta Margherita — Allisatti Pietro con Ares Teresa — Balocco Edoardo con Sagnella Caterina — Battaglia Primo con Ughes Maddalena — Bussano Michele con Mola Caterina ved. Elia — Benayton Giuseppe con Boero Elisabetta ved. Clari — Calandra dott. Giorgio con Gardano Matilde — Cerrato Annibale con Catto Teresa — Colombatto Isidoro con Troglia Rosa — Comandione Evaristo con Musso Drusiana Maria — Corona Pietro con Busso Giuseppina — Crispini Nicola con Chiesa Maddalena — Decarlini Davide con Porta Giuseppa — Detoma Clemente con Felisero Giovanna — Forneca Giovanni con Bertotti Angela Vittoria — Gino Carlo con Giordano Margherita — Junck Costanzo Giovanni con Guattino Maria — Lupo Angelo con Manfrino Luigia — Magliola Delfino con Serro Ernesta — Pautasso Eugenio con Boggio Teresa — Quaranta Angelo con Bianco Eugenia — Rolando Enrico con Buffa Benedetta — Semiglino Giovanni con Cimini Giulia — Simeoni Giuseppe con Malfatto Rosa — Stuardi Maurizio con Tarditi Giulia — Tarello Francesco con Malcotti Virginia — Testa Pietro con Pissorni Luciana — Vecchino Giovanni Battista con Frassati Maria — Vallensasco Pietro con Dezzutto Maddalena.

MORTI: Naturale Giovanni, d'anni 50, di Torino, infermiere, via dei Fiori, N. 43.
Tribaudino Agnese n. Bergese, id. 67, di Racconigi, via San Secondo, 12.
Lupo Giacinta n. Beltrita, id. 61, di Costigliole Saluzzo, corso Francia, 19.
Occelli Costantina Felicita, id. 22, di Torino, orlatrice, via Mazzini, 34.
Jori Rosa Teresa Maddalena, id. 6, di Torino, via Barretti, 23.
Saroglia Domenica n. Crosetto, id. 71, di Chieri, via Ronglie, 126.
Rossi Giovanni, id. 50, di Villaguardia, negoziante.
Porro Maria n. Viglietti, id. 59, di Mondovì Breo.
Cognasso Teresita, id. 16, di Rimo, scolara.
Gauserino Giovanni, id. 46, di Rubiano, muratore.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 3.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono decedati negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Domenica, 9 aprile

CARIGNANO, ore 8 1|2 (Lett. B). — *I Puritani*, opera.

GERBINO, ore 8 1|2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *Il medico de le signore*, commedia. — *A Casaregis*, scene. — *In pretura*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1|2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Ordinanza*, bozzetto. — *Le 12 mogli di Japhet*, bizzarria comica.

ROSSINI, ore 8 1|2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli). — *Guera o pas*, comm. — *'L boletin*, comm. — *Da l'osanna al crucifige*, monologo.

BALBO, ore 8 1|2 — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Le campane di Corneville*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (via d'Angennes), ore 8 1|2. — (Marionette) — *Il gladiolo universale*.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recite di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Sirron e Simbie, giocolieri parodisti. Hariet, Juliette Deblay e Linda Dellangeli, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Il Senato e le Convenzioni marittime. L'interpellanza Bovio sulle elezioni.

La commemorazione di Q. Sella.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

9, *ore 9 ant.*

Secondo il *Folchetto*, nel Consiglio dei ministri di ieri l'on. Finocchiaro espose il risultato della discussione della Commissione del Senato circa le Convenzioni marittime. Il Consiglio, approvando le conclusioni del ministro, avrebbe deciso di non accettare, così com'è formulato, il controprogetto della maggioranza della Commissione senatoriale, ma di consentire ad una proposta conciliante secondo cui le Convenzioni approvate adesso andrebbero in vigore dopo le visite al materiale proposte dalla Commissione. Credesi che questo temperamento sarà accettato dal Senato, dal Governo e dalla Società di Navigazione.

— Pare che l'on. Bovio, per considerazioni di delicatezza relative al suo ufficio nel Comitato inquirente delle Banche, rinunzierà domani a svolgere la sua interpellanza sulle elezioni.

— La Giunta comunale deliberava ieri di proporre al Consiglio lo stanziamento d'un milione per l'Esposizione di Roma.

— Tutti i giornali di stamane pubblicano articoli commemorativi di Q. Sella, di cui stasera s'inaugura il monumento in Roma.

Le riduzioni ferroviarie per le feste delle nozze d'argento dei Sovrani.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La Commissione esecutiva per solennizzare le nozze d'argento delle LL. MM. comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Dai centri più importanti a Roma, per coloro che viaggieranno coi treni speciali con carrozze di seconda e terza classe, la riduzione sarà del 70 0|0 sul biglietto ordinario. Per quelli che non volessero viaggiare coi treni speciali la riduzione è del 50 0|0.

« Le Direzioni generali pubblicheranno apposito manifesto, nel quale saranno indicate le stazioni autorizzate al rilascio dei biglietti.

« La validità dei biglietti di andata-ritorno è fissata dal 17 corr. a tutto il 4 maggio.

« Un ufficio speciale è stato a tal uopo stabilito presso l'Ispettorato principale. »

Perchè fu sciolto il Consiglio comunale di Trieste. Un omaggio del Consiglio a Re Umberto.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 1,55 ant.* — Vi ho telegrafato ieri che il Governo aveva sciolto il Consiglio comunale di Trieste. L'improvviso provvedimento aveva sorpreso non poco questa popolazione. Si viene ora a sapere quale sia stata la causa dello scioglimento.

La maggioranza del Consiglio, di cui è ben nota la devozione per la causa italiana, si era adunata ieri privatamente ed aveva deciso che nella prossima seduta del Consiglio venisse proposta e votata l'elargizione di una somma da destinarsi alla fondazione dell'Istituto *Umberto e Margherita* per gli orfani degli operai.

Questa deliberazione, che doveva rimanere segreta fino alla prossima adunanza del Consiglio, venne a conoscenza del Governo per mezzo di qualche spia; il Governo sciolse immediatamente il Consiglio perchè la dimostrazione non potesse aver luogo.

La popolazione è naturalmente molto impressionata per questo fatto, che avrà certamente eco anche in Italia e fuori.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

9 aprile 1893

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 25 a 31 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 15 00 a 16 00 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 25 a 36 25 — Farine, marca .. da 29 00 a 30 00 — Semole dure da pasta da 34 00 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 aprile 1893.

Torino	52	84	48	20	23
Bari	44	60	85	45	5
Firenze	56	15	39	16	53
Milano	51	15	88	33	11
Napoli	3	16	45	67	7
Palermo	26	70	9	63	38
Roma	10	15	58	56	58
Venezia	17	90	71	42	56

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 90	47 —
» — per maggio	»	47 40	46 60
» — a 4 mesi da maggio	»	48 —	48 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	48 40	49 90
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	43 25	43 25
» *raffinato* id.	»	115 —	114 —
Mercato calmo, prezzi in ribasso.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	45 75	45 —
» a 2 mesi da ottobre	»	38 25	38 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL (*sera*) marzo		7	8

Cotoni. — Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Surate languenti. — Mercato con domanda generalmente moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la commissione	» »	7,000	7,000
Importazioni	» »	1,000	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 34|64	4 37|64
pel marzo-aprile	»	4 34|64	4 37|64
per maggio-giugno	»	4 37|64	4 20|72
per luglio-agosto	»	4 39|64	4 21|63
Cotoni americani in rialzo di 1|8.			
HAVRE (*sera*) aprile		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	28,000	8,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (*sera*) aprile		7	8
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15
ANVERSA (*sera*) aprile		7	8
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5|8	12 5|8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO (*sera*) aprile		7	8
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 60	15 90
MARSIGLIA (*sera*) aprile		7	8
Frumento — Importazioni	Quint.	20,284	287
— Vendite	»	6,500	500
Mercato calmo.			
Mercato di NEW-YORK, aprile.		7	8
Cambio su Londra	D.	4 86 1|4	4 86 1|4
» su Parigi	»	5 17 1|2	5 17 1|2
Petrolio Standard White	C.	5 35	5 35
» » a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	8 9|16	8 7|16
» » a New-Orleans	»	8 1|16	8 1|8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	15,000
» pel Continente	»	—	17,000
Frumento rosso	D.	0 78 1|4	79
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina extra	»	2 90	2 40
Noli cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato debole, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 1|8	18 —
— » good	»	15 80	15 90
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1|4	3 1|4

Osservatorio di Torino. — 8 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 8 7 — Massima + 19,9
Minima della notte dal 9 + 7,9. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORINO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.